

RASSEGNA STAMPA
del
04/04/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa del 03-04-2012

03-04-2012 Bellunopress Bim Gsp. Siccità: lo spegnimento dell'incendio lascia a secco 500 utenze	1
03-04-2012 Bresciaoggi(Abbonati) Tutti in marcia: riprende il trofeo comprensoriale	2
03-04-2012 Corriere Alto Adige Arrivano gli alpini, uffici pubblici chiusi	3
03-04-2012 Corriere del Trentino Temperature record, marzo mese più caldo dal 1921	4
03-04-2012 Corriere del Veneto (Ed. Padova) Hanno rischiato la propria vita per salvare cani e uccelli	5
03-04-2012 Corriere del Veneto (Ed. Venezia) «Era matto a molti faceva velate minacce»	6
03-04-2012 Corriere del Veneto (Ed. Venezia) «Vai al mercato?» La chiamata di Alice grazia il fidanzato	7
03-04-2012 Corriere del Veneto (Ed. Venezia) E c'è chi rischia la vita per salvare gli animali	8
03-04-2012 La Gazzetta di Mantova scuole di cogozzo pronte dopo pasqua il rientro	9
03-04-2012 Il Gazzettino (Padova) Alla fine sono tre le persone evacuate che non potranno dormire a casa propria. Pernotteranno all&#1...	10
03-04-2012 Il Gazzettino (Pordenone) La Protezione civile cambia casa inaugurata la sede in zona industriale	11
03-04-2012 Il Gazzettino (Pordenone) SAN VITO Chi non rispetterà i divieti andrà incontro a sanzioni sino a trecentomila euro Moto, vietati rumore e polvere Ordinanza per tutelare il fiume e chi festeggia Pasquetta e	12
03-04-2012 Il Gazzettino (Pordenone) AZZANO - Adottato dalla giunta il piano triennale delle opere pubbliche che il Consiglio dovrà	13
03-04-2012 Il Gazzettino (Pordenone) Incendio sotto controllo distrutti 400 ettari di bosco	14
03-04-2012 Il Gazzettino (Pordenone) Michelangelo Scarabellotto	15
03-04-2012 Il Gazzettino (Treviso) Maxipulizia: recuperati 30 quintali di rifiuti	16
03-04-2012 Il Gazzettino (Udine) MONTENARS - (d.z.) Si è dovuti intervenire con urgente sopralluogo nella zona Pramaline, strada...	17
03-04-2012 Il Gazzettino (Venezia) Lo stesso effetto di una bomba. Potentissimo e devastante. Quello causato da una fuga di gas che ier...	18
03-04-2012 Il Gazzettino (Venezia) Non avevo mai visto in vita mia una scena del genere , dice il sindaco di Vigonovo Damian...	19
03-04-2012 Il Gazzettino (Venezia) Monica Andolfatto	20
03-04-2012 Il Gazzettino (Venezia) Ancora qualche secondo e sarebbe stata la nostra fine	21
03-04-2012 Il Gazzettino (Vicenza) Tenete chiuse le finestre	22
03-04-2012 Il Giornale di Castelnuovo.it	

Piccole opere per rilanciare l'edilizia	23
03-04-2012 Il Giornale della Protezione Civile Pioggia fino a Pasqua, utile contro siccità al Nord	24
03-04-2012 Il Giornale della Protezione Civile Torrente ripulito male? 1600 firme contro la ProCiv	26
03-04-2012 Il Giornale della Protezione Civile Brescia: bruciati 6 ettari di canneto nella riserva "Torbiere del Sebino"	28
03-04-2012 Il Giornale di Vicenza La protezione civile si mette alla prova con il cronometro	29
03-04-2012 Il Giornale di Vicenza Parco dell'Amicizia pronto per Pasquetta	30
03-04-2012 Il Giornale di Vicenza Prosegue lo stato di massima allerta per i fuochi decretato dalla protezione civile regionale	31
03-04-2012 Il Giornale di Vicenza Un altro rogo boschivo in quest'inizio di primavera condizionato, fino ad oggi, dalla siccità c...	32
03-04-2012 Il Giornale di Vicenza Oltre 80 ettari bruciati in tre mesi	33
03-04-2012 Il Giornale di Vicenza Tremila euro per gli incendi più "piccoli"	34
03-04-2012 Il Giornale di Vicenza.it Rogo alla Cadore, giù il capannone	35
03-04-2012 Il Mattino (Nord) Massimo Zivelli Ischia.Rischio idrogeologico, sono stati sbloccati i fondi per attuare i primi in...	37
03-04-2012 Merateonline.it Olginate: domenica 1° aprile è scomparso Orlando Bolis, 67 anni. L'appello dei familiari: ha il Parkinson, è senza medicine	38
03-04-2012 Il Messaggero Veneto il gruppo di protezione civile celebra i 20 anni di attività	39
03-04-2012 La Stampa (Alessandria) Incendio boschivo in località Bruciata::Incendio l'altra se...	40
03-04-2012 La Stampa (Aosta) Rogo di Perloz "Decisivo l'aiuto dei volontari"::Sono bruciate decine	41
03-04-2012 La Stampa (Cuneo) "Investiremo l'Irpef sulla nostra viabilità"::«L'aumento dell'...	42
03-04-2012 La Stampa (Novara) Caccia al piromane della Valle Strona::E' caccia piromane	43
03-04-2012 La Stampa (Savona) "Obiettivo comune per Calizzano", la lista::E' la lista civica	44
03-04-2012 La Stampa (Torino Provincia) Sparita da sabato è ritrovata viva::Ha passato due notti	45
03-04-2012 La Stampa (Torino Provincia) Sopra Venaus in fumo quaranta ettari di bosco::Ha tenuto impegnate l...	46
03-04-2012 La Stampa (Verbania) Frana, la provinciale riaprirà giovedì::Dovrebbe riaprire gio...	47
03-04-2012 La Stampa (Verbania) Scivola nel burrone Morto un pescatore::Un volo di venti metr...	48
03-04-2012 La Stampa (Vercelli)	

In fiamme discarica abusiva con Eternit::Pericoloso incendio i...	49
03-04-2012 La Tribuna di Treviso fa saltare in aria la casa e poi si impicca	50
03-04-2012 VicenzaPiù Siccità, in Veneto dichiarato stato di crisi idrica fino al 30 aprile	51
03-04-2012 la Voce del NordEst Trento, Dellai: "Prudenza per evitare incendi"	53

Bim Gsp. Siccità: lo spegnimento dell'incendio lascia a secco 500 utenze

Bim Gsp. Siccità: lo spegnimento dell'incendio lascia a secco 500 utenze - Bellunopress - news dalle Dolomiti

Bellunopress

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

Bim Gsp. Siccità: lo spegnimento dell'incendio lascia a secco 500 utenze apr 3rd, 2012 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Un incendio può mandare in crisi un acquedotto in periodi di forte siccità. E' quanto è successo ieri sera all'acquedotto delle Roncole a Belluno, sistema da cui dipendono circa 500 utenze distribuite tra la zona di Giamosa e dintorni Salce, Col di Salce, Giamosa, Bettin, Boscon e San Fermo, Col da Ren, Marisiga, Carmegn, Canzan, Col del Vin, Bes.

L'incendio, scatenatosi ieri sera poco prima delle 19 in Via del Boscon, ha reso necessario l'intervento dei Vigili del Fuoco, che, fino alle 21, hanno dovuto prelevare acqua dall'acquedotto locale per spegnere rapidamente le fiamme, che rischiavano, data la forte siccità, di dilagare repentinamente. Inevitabile, al termine delle operazioni urgenti, un brusco calo di livello nelle sorgenti – dai 20 cm giornalieri della settimana scorsa ai 60 cm di questa notte.

«L'emergenza incendi – spiega Bim Gsp – ha naturalmente priorità assoluta perché in gioco ci sono sicurezza e incolumità della collettività: anche in acquedotti con evidente carenza idrica, quindi, i prelievi per usi antincendio vengono naturalmente effettuati, il tutto in stretto raccordo con il nostro personale in modo tale da limitare i disagi all'utenza».

E se al momento l'erogazione di fatto manca solo ad alcune utenze, quelle poste più in quota di Via Canzan, nei prossimi giorni, in assenza di piogge consistenti, la situazione è destinata a peggiorare. «L'incendio non ci voleva sicuramente – spiega la società Bim Gsp – ma la carenza in sorgente è comunque già in atto da tempo e questo evento ha solo anticipato di due/tre giorni gli effetti che già avevamo previsto. Da domani pomeriggio, quindi, posizioneremo la nostra autobotte, impegnata fino a stasera ad Aune, davanti alle scuole elementari di Giamosa, in modo da dare supporto alle utenze della zona e limitare i possibili disagi. Rinnoviamo, in ogni caso, l'invito all'utenza affinché vengano ridotti i consumi di tutti allo stretto necessario: è indispensabile che questa misura venga mantenuta, perché contribuisce in modo significativo a limitare i disagi delle utenze più alte. Meno prelievi, più acqua per tutti, insomma».

Da un lato la siccità, quindi, che va a sommarsi inevitabilmente ad quadro di problemi strutturali noti da tempo e di difficile soluzione. «Questo acquedotto, come altri in provincia, ha rilevanti limiti strutturali: la portata delle captazioni è ridotta e variabile a seconda dell'andamento stagionale, in loco non vi sono altre sorgenti a cui poter attingere, la ramificazione delle condotte, molto vasta, non consente interconnessioni con altri acquedotti meglio riforniti. L'abitato di Giamosa, poi, con rete acquedottistica insufficiente a sostenere la crescita residenziale degli ultimi dieci anni, è anche praticamente quasi allineato al serbatoio Bios, quindi, gioco forza, in casi di carenza d'acqua il poco dislivello diventa penalizzante. Va da sé, quindi, che periodicamente si presentino problemi nella fornitura idrica, sui quali, oggettivamente, poco possiamo fare in assenza di adeguati ed onerosi investimenti. Quanto realisticamente attuabile per migliorare il servizio in loco – conclude la società – ad oggi lo abbiamo già fatto: oltre a costruire il nuovo serbatoio e a ristrutturare le sorgenti, abbiamo sostituito integralmente tratti di rete pieni di perdite e, in questi giorni, stiamo allacciando ad un altro acquedotto l'utenza dei magazzini comunali di via Marisiga, in modo da escludere potenziali picchi di prelievo».

Proseguono, nel frattempo, i rifornimenti con autobotti dei Vigili del Fuoco ad Aune di Sovramonte, mentre stretto monitoraggio viene mantenuto sulle sorgenti dell'Agordino, dell'Alpago, sul Venal di Ponte nelle Alpi, sulla Pezzericola a Sospirolo e sullo Schiara a Belluno.

Tutti in marcia: riprende il trofeo comprensoriale

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi(Abbonati)

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

martedì 03 aprile 2012 - PROVINCIA -
IN VALSABBIA. Il «Montagne valsabbine»

Tutti in marcia:

riprende il trofeo

comprensoriale

Massimo Pasinetti

Ben 11 paesi coinvolti nel circuito che prevede 12 gare per coppie

La primavera più siccitosa degli ultimi anni è entrata nel vivo, e dato che per ora (purtroppo) non piove, in Valsabbia non faranno fatica a inaugurare nella giornata di Pasquetta, una nuova edizione della manifestazione agonistica che unisce quasi tutto il territorio valligiano. Il lunedì dell'angelo, infatti, trascorrerà all'insegna del quarto trofeo «Montagne valsabbine», una competizione itinerante a puntate che coinvolge 11 municipalità.

L'iniziativa è curata come sempre dai comuni valsabbini di Agnosine, Bione, Casto, Odolo, Pertica Bassa, Preseglie, Vestone, Gavardo, Serle, Treviso Bresciano e Paitone, e ha il patrocinio della Comunità montana. «Il circuito di gare di marcia di regolarità per coppie - spiegano gli organizzatori - prenderà il via dal rifugio Paradiso di Casto con la riedizione de "I senter de Cast", un meeting organizzato da Gsp, gruppo alpini e gruppo di protezione civile di Casto».

Dopo Pasquetta il cartellone agonistico proseguirà il 25 aprile a Preseglie, con il ritorno di «2 passi a Preseglie», e nel prossimo maggio con Gavardo, nella giornata dei lavoratori, ovvero il Primo Maggio, con la località Castello di Serle il giorno 13 e con Comero di Casto il 27.

A giugno si correrà il 2, festa della Repubblica, sul territorio di Agnosine, il 10 a Paitone e il 24 a Nozza di Vestone.

Un appuntamento il primo luglio è poi fissato a Bione col trofeo «Monte Prealpa». Quindi ecco le due gare di agosto: il 5 ad Avenone di Pertica Bassa per il trofeo «Avenone», e il 26 sullo sfondo di Treviso Bresciano per il «Sentiero degli alpini». L'evento conclusivo si terrà a Odolo il 2 settembre, e in quella stessa data ci saranno anche le premiazioni dell'intera competizione.

Questo «festival della marcia» racchiude in sé due aspetti fondamentali: lo sport come pratica per tutti e la promozione indiretta di alcune delle più belle aree montane della Valsabbia. Naturalmente, il trofeo verrà assegnato alla coppia che otterrà il miglior punteggio sommando quelli ottenuti nelle singole gare; che in tutto sono 12.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arrivano gli alpini, uffici pubblici chiusi**Corriere Alto Adige**

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Bolzano e Provincia data: 03/04/2012 - pag: 5

Arrivano gli alpini, uffici pubblici chiusi

Dipendenti «esonerati». Presenza o reperibilità nei settori chiave

BOLZANO L'11 e 12 maggio, in occasione dell'Adunata nazionale degli Alpini che avrà luogo a Bolzano, uffici e sportelli dell'amministrazione provinciale resteranno chiusi al pubblico. Alla luce delle previste difficoltà negli spostamenti, inoltre, ai dipendenti si consiglia di usufruire di un congedo o di un recupero. Lo ha deciso ufficialmente la giunta provinciale, dopo le anticipazioni delle scorse settimane. È ormai da vari mesi che le varie istituzioni stanno organizzando i servizi o le loro pause in funzione del grande afflusso previsto per la «tre giorni» di festa nel capoluogo, e non solo. Una manifestazione che appunto avrà inevitabilmente ripercussioni sulla vita quotidiana degli altoatesini: nel capoluogo sono attese centinaia di migliaia di persone, e la macchina organizzativa sta lavorando a pieno regime per garantire lo svolgimento ordinato e in piena sicurezza dell'adunata. Come è naturale che sia, però, un evento del genere porterà con sé qualche disagio alla popolazione, soprattutto per quanto riguarda la mobilità. A Bolzano, infatti, resteranno chiuse le scuole, e anche la possibilità di muoversi con i mezzi privati sarà notevolmente limitata. Alla luce di ciò, la giunta provinciale ha deciso appunto che il venerdì e il sabato 12 maggio gli uffici e le strutture dell'amministrazione resteranno chiuse al pubblico, e non verrà effettuata alcuna attività di sportello. «Per quanto riguarda i dipendenti provinciali ha spiegato il presidente Luis Durnwalder il consiglio che possiamo dare è quello di usufruire di un congedo o di un recupero, e i dirigenti sono invitati ad approvare tutte le richieste presentate in tal senso per quei giorni». Discorso diverso, invece, per quei dipendenti pubblici che operano in settori chiave come la sanità, la Protezione civile o l'informatica: «Al contrario loro dovranno garantire presenza e reperibilità, perchè il loro impegno sarà fondamentale per la buona riuscita della manifestazione», conclude Durnwalder. RIPRODUZIONE RISERVATA

*Temperature record, marzo mese più caldo dal 1921***Corriere del Trentino**

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

CORRIERE DEL TRENINO - TRENTO

sezione: Trento e Provincia data: 03/04/2012 - pag: 5

Temperature record, marzo mese più caldo dal 1921

Poca acqua: emergenza agricoltura Piazza Dante pensa alle contromisure

TRENTO Marzo da record in Trentino. Il mese appena trascorso è risultato il marzo più caldo dal 1921, anno di inizio delle registrazioni meteorologiche. La colonnina di mercurio ha toccato il suo apice giovedì 29 con 25,6 gradi, comunque decisamente inferiore ai 29 gradi registrati il 18 marzo 1993; la temperatura media a Trento (zona Laste) è stata di 12,9 gradi, superiore di ben quattro gradi rispetto alla media climatica. Ma da oggi il caldo straordinario degli ultimi giorni dovrebbe concedere una tregua. Sono previste piogge in tutto il Trentino, anche se le precipitazioni saranno moderate. Comunque una boccata d'ossigeno per chi, agricoltori in primis, attendono da tempo la pioggia, anche se l'allarme siccità resta. E sono proprio loro, gli agricoltori, a temere di più il gran caldo. Piazza Dante si è già messa al lavoro e potrebbe decidere di firmare un provvedimento per anticipare la stagione dell'irrigazione, solitamente prevista a fine aprile. «Le piogge previste per i prossimi giorni non risolveranno il problema della siccità ammette il nuovo dirigente della protezione civile Roberto Bertoli stiamo pensando di fare un incontro con l'Appa e i Servizi all'agricoltura per decidere se anticipare o meno la stagione dell'agricoltura, al momento il problema maggiore è quello irriguo». Non si può ancora parlare di allarme siccità, ma l'attenzione è massima. Niente sprechi dunque, raccomandano Provincia e Comuni. «La situazione idropotabile è ancora buona continua Bertoli al momento non ci sono acquedotti in sofferenza, solo nel pinetano ci sono dei problemi, ma comunque facilmente risolvibili. Ci sono ancora acquedotti pieni e anche pozzi da cui si può prelevare l'acqua. Ora dobbiamo concentrarci invece sull'agricoltura». Dati alla mano marzo è risultato un mese decisamente meno piovoso rispetto alla media: secondo le analisi di Meteotrentino sono infatti caduti solo 22,6 millimetri di pioggia contro una media di 55 millimetri. Insomma caldo e siccità, un'anomalia nel Trentino, come è stata singolare la stagione invernale appena trascorsa. Ma se le «folle» del meteo non si possono ancora controllare lo si può fare con l'uomo, talvolta responsabile, più o meno volontariamente, di incendi di vaste proporzioni come quelli che hanno interessato diverse zone del Trentino in questi ultimi giorni. La maggior parte dei roghi, che hanno interessato vaste aree boschive sopra l'abitato di Mezzolombardo e di Segonzano, si sono sviluppati a causa di qualche sprovveduto che ha bruciato sterpaglie o ha gettato sigarette per terra. Così è bastato un colpo di vento e le fiamme hanno iniziato a propagarsi velocemente. Il terreno arido e la siccità hanno fatto il resto. Grazie al grande lavoro dei vigili del fuoco volontari e del corpo permanente adesso tutti i roghi sono sotto controllo, ma i rischi sono comunque molto alti. Il presidente Lorenzo Dellai, che ha ringraziato personalmente gli ispettori Dalmonego, Miclet e i tanti volontari, intervenuti per il lavoro svolto in queste ultime ore, ha lanciato un appello raccomandando la massima prudenza. D. R. RIPRODUZIONE RISERVATA

Hanno rischiato la propria vita per salvare cani e uccelli**Corriere del Veneto (Ed. Padova)**

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - PADOVA

sezione: Regione Attualità data: 03/04/2012 - pag: 6

Hanno rischiato la propria vita per salvare cani e uccelli

VENEZIA - Erano spaventati a morte, nascosti in angoli della casa lontani dalle mure interne. Del resto, l'istinto li mette al sicuro in caso di eventi catastrofici come ad esempio i terremoti. I quattro cani di via 4 Novembre, che erano rimasti chiusi in casa al momento dell'incidente, sono stati tratti tutti in salvo: i primi due, Teo e Pepè, addirittura tra uno scoppio e l'altro, con la padrona Elisabetta e la figlia Veronica, che hanno inconsapevolmente rischiato la vita per i quattrozampe riuscendo a farli scendere poco prima del secondo scoppio. «Ironia della sorte Teo è un border collie di soli cinque mesi che stiamo facendo addestrare per cercare le persone dopo i terremoti. Era più spaventato dell'altro, evidentemente è ancora troppo piccolo». Altri due cani sono stati invece salvati dalla macchina dei soccorsi: i vigili del fuoco hanno portato in salvo una bastardina di otto anni di proprietà di una coppia rumena che abita proprio nel palazzo incendiato. La padrona, Alina, era in lacrime convinta del peggio. Poi si è sciolta in un sorriso quando l'ha vista uscire in braccio a un pompiere, frastornata ma incolume. La protezione civile ha portato fuori dal palazzo attiguo perfino un cane bianco di piccola taglia e un canarino in gabbia. Ancora disperso un gatto: i padroni però non sembravano preoccupati, perché visto il trambusto potrebbe essersi nascosto in un giardino del vicinato. A.S. RIPRODUZIONE RISERVATA

«Era matto a molti faceva velate minacce»**Corriere del Veneto (Ed. Venezia)**

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Primo Piano data: 03/04/2012 - pag: 6

«Era matto a molti faceva velate minacce»

VIGONOVO «Era un folle». Il sindaco di Vigonovo, Damiano Zecchinato, è sconvolto per quanto accaduto. Ma Igor Milic, lo conosceva bene. «Una persona che litigava con tutti, senza mai passare alle mani, ma spesso li affrontava con velate minacce». Zecchinato è stato tra i primi a raggiungere il luogo delle esplosioni e per tutta la giornata si è diviso tra carabinieri, protezione civile e vigili del fuoco, cercando le informazioni necessarie a mettere in piedi un piano d'emergenza. Si trattava di dare ospitalità agli sfollati, trovare una struttura per la notte. Ma soprattutto doveva dare delle risposte ai suoi cittadini. «In molti si sentivano minacciati da quell'uomo. Li spaventava, già in passato era stato visto aggirarsi nel sottotetto e maneggiare le bombolo del gas nel suo garage. Nessuno, comunque, avrebbe potuto mai aspettarsi che commettesse una simile follia». Zecchinato per ora non si sbilancia, continuando a ripetere che «occorre aspettare che le indagini si concludano, per capire cosa sia realmente successo». Ma i primi riscontri confermano l'ipotesi più agghiacciante: «Probabilmente voleva farsi saltare in aria assieme a tutta la palazzina. Con tutto quel gas poteva essere una strage, è un miracolo che nessuno sia rimasto ucciso, a parte Milic». An.Sa. RIPRODUZIONE RISERVATA

*«Vai al mercato?» La chiamata di Alice grazia il fidanzato***Corriere del Veneto (Ed. Venezia)**

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Primo Piano data: 03/04/2012 - pag: 7

«Vai al mercato?» La chiamata di Alice grazia il fidanzato

Donna ferita: «Piovevano tegole»

@BORDERO: #ASAULE % @% VIGONOVO - «Sembrava di essere in guerra», dice Alina, una dei tanti stranieri che abitano nel condominio di Vigonovo che ieri è saltato in aria. Mentre il sindaco Damiano Zecchinato ripeteva che «poteva essere una strage», i residenti della zona si guardavano intorno increduli mentre si rincorrevano le voci che quelle «bombe» erano anche per loro. Sono dei sopravvissuti, reduci dal giorno di ordinaria follia del loro vicino di casa Igor Milic. Come Alice Alibardi, 23 anni, che in quell'appartamento si era trasferita da appena due giorni. Stava rientrando a casa, quando ha telefonato al suo fidanzato. «Ero in auto, gli ho chiesto se poteva fare un salto al mercato a comprare una ciotola. Lui è uscito di casa e dopo pochi minuti c'è stata l'esplosione». Si sono salvati così. Alice è stata portata in ospedale per accertamenti. «Sono al quinto mese di gravidanza, la paura può giocare dei brutti scherzi. Ma per fortuna io e il mio bambino stiamo bene». «Ho visto il tetto saltare per aria, sembrava un film di quelli catastrofici, solo che era tutto maledettamente vero, con le lingue di fuoco fuori dalle finestre: ho solo sperato che nessuno fosse sotto oppure in casa, perché ho davvero temuto che potesse essere una carneficina». Giuseppe Squarcina, commerciante del mercato di Vigonovo, aveva la bancarella proprio all'angolo con via 4 Novembre, e ha avuto una visuale privilegiata sulla tragedia. Del resto, tra primo e secondo scoppio sono passati al massimo 8 minuti, e tra lo scoppiare delle fiamme nel garage e la successiva deflagrazione nell'appartamento di Milic molti curiosi si erano riversati in strada, anche se fortunatamente tenuti a distanza di sicurezza dagli uomini dei Vigili del fuoco e del Comune, arrivati subito. «Ero al supermercato perché avevo la pescheria chiusa - racconta ancora spaventata Elisabetta Vian, titolare del negozio e residente nel palazzo attiguo a quello dello scoppio - così sono corsa a casa a prendere i cani. Il tempo di scendere e mi sono trovata sulla porta della pescheria per recuperare un estintore, che mi era richiesto da un soccorritore». Poi il secondo scoppio. «Avevo appena fatto scattare la serratura e mi son ritrovata catapultata nel negozio dall'onda d'urto: mi sono rialzata e ho fatto entrare più gente possibile. Siamo rimasti dentro finché la protezione civile non ci ha detto che l'area era evacuata». Chi invece era ancora in casa e può dirsi fortunata di essersela cavata con soli tre punti di sutura è Gianna Pandolfo, residente nello stesso palazzo anche in un'altra scala rispetto a Milic: «Ho sentito il primo botto, in casa venivano giù gli intonaci; subito ho pensato che quel pazzo aveva combinato qualcosa, così mi sono affacciata alle finestre e ho visto le fiamme. Mi hanno detto di scendere, così ho fatto le scale e sono uscita dal portone: in quel momento c'è stato il secondo boom, e mi son ritrovata a correre con le mani sopra la testa per proteggermi dalle tegole che cadevano; una purtroppo mi ha colpita alla mano destra, e così sono rimasta ferita e portata all'ospedale». Danni solo materiali invece per Luca Galenda, che lavora sull'altro lato di via 4 Novembre: «La mia macchina, una Opel Zafira è andata completamente distrutta: ho visto la grondaia e parte del tetto centrarla. Ovviamente mi dispiace, ma sono sollevato che per fortuna nessuno è stato colpito in modo grave. Avrebbe potuto essere una strage».

*E c'è chi rischia la vita per salvare gli animali***Corriere del Veneto (Ed. Venezia)**

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Primo Piano data: 03/04/2012 - pag: 7

E c'è chi rischia la vita per salvare gli animali

VIGONOVO - Erano spaventati a morte, nascosti in angoli della casa lontani dalle mure interne. Del resto, l'istinto li mette al sicuro in caso di eventi catastrofici. I quattro cani di via 4 Novembre, chiusi in casa al momento dell'incidente, sono stati tratti tutti in salvo: i primi due, Teo e Pepè, addirittura tra uno scoppio e l'altro, con la padrona Elisabetta e la figlia Veronica, che hanno inconsapevolmente rischiato la vita per i quattrozampe riuscendo a farli scendere poco prima del secondo scoppio. «Ironia della sorte Teo è un border collie di soli cinque mesi che stiamo facendo addestrare per cercare le persone dopo i terremoti: era più spaventato dell'altro, evidentemente è ancora troppo piccolo». Altri due cani sono stati invece salvati dalla macchina dei soccorsi: i vigili del fuoco hanno portato in salvo una bastardina di 8 anni di una coppia rumena proprio nel palazzo incendiato (la padrona Alina era in lacrime convinta del peggio, si è sciolta in un sorriso quando l'ha vista uscire in braccio a un pompiere, frastornata ma incolume), mentre la protezione civile ha portato fuori dal palazzo attiguo un cane bianco di piccola taglia e un canarino in gabbia. Ancora disperso un gatto: i padroni però non sembravano preoccupati, perché visto il trambusto potrebbe essersi nascosto in un giardino del vicinato.

U²

scuole di cogozzo pronte dopo pasqua il rientro

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

- *Provincia*

Scuole di Cogozzo pronte Dopo Pasqua il rientro

VIADANA (Cogozzo) Sono terminati i lavori di consolidamento e manutenzione alle scuole elementari di Cogozzo, «finalizzati come ricorda l'assessore all'istruzione Ines Sartori ad avere un plesso più sicuro ed accogliente». Nei prossimi giorni le operazioni di pulizia: mercoledì 11 aprile al rientro dalla pausa pasquale i bambini torneranno dunque nelle classi abituali. Erano ospiti del distaccamento Itc Viadana dal 22 febbraio scorso. La Sartori coglie l'occasione per ringraziare «gli uffici, le insegnanti ed il personale scolastico, che hanno collaborato per minimizzare i disagi; nonché protezione civile e Polizia Locale, che hanno assicurato la sicurezza dei bambini durante gli spostamenti». (r.n.)

Alla fine sono tre le persone evacuate che non potranno dormire a casa propria. Pernotteranno all...

Gazzettino, Il (Padova)

"Alla fine sono tre le persone evacuate che non potranno dormire a casa propria. Pernotteranno all..."

Data: **03/04/2012**

[Indietro](#)

Martedì 3 Aprile 2012,

Alla fine sono tre le persone evacuate che non potranno dormire a casa propria. Pernotteranno all'agriturismo Vila Serena di Vigonovo, su specifica attivazione del Comune. Ieri fra le ventidue e mezzanotte, gli inquilini degli altri due blocchi collegati, alla palazzina del civico 12, hanno avuto il permesso di rientrare. La dichiarazione di inagibilità riguarda i 6 appartamenti della scala A, posti sotto sequestro. Due sono sfitti, uno al primo piano ospita uno studio oculistico. Solo tre, appunto, sono abitati, compreso del suicida kamikaze. Un bilancio, sul fronte sfollati, meno pesante di quello paventato a metà pomeriggio quando in totale una quindicina di nuclei familiari hanno dovuto convergere nella sala polivalente municipale in attesa di istruzioni. Tutti rifocillati e rassicurati dai volontari della Protezione civile.

© riproduzione riservata

La Protezione civile cambia casa inaugurata la sede in zona industriale**Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

AVIANO

La Protezione civile cambia casa
inaugurata la sede in zona industriale

Martedì 3 Aprile 2012,

AVIANO - (Ip) È stata inaugurata sabato mattina la nuova sede che ospiterà gli uomini, le attrezzature e i mezzi del Gruppo comunale dei volontari della Protezione civile. Al taglio del nastro era presente il vicepresidente della Regione, Luca Ciriani, assieme al sindaco Del Cont Bernard, al prefetto Pierfrancesco Galante e alla vicequestore Emanuela De Bernardin. «Quando inauguriamo nuove strutture che possono migliorare il lavoro e l'efficienza della nostra Protezione civile - ha dichiarato Ciriani durante il suo intervento - è sempre un bel momento per il territorio. Aviano ora potrà contare su una struttura pienamente efficiente, che agevolerà i volontari nella preparazione e negli interventi in caso di emergenza».

© riproduzione riservata

SAN VITO Chi non rispetterà i divieti andrà incontro a sanzioni sino a trecentomila euro Moto, vietati rumore e polvere Ordinanza per tutelare il fiume e chi festeggia Pasquetta e

Gazzettino, Il (Pordenone)

""

Data: 03/04/2012

Indietro

SAN VITO Chi non rispetterà i divieti andrà incontro a sanzioni sino a trecentomila euro

Moto, vietati rumore e polvere

Ordinanza per tutelare il fiume e chi festeggia Pasquetta e 25 aprile

Martedì 3 Aprile 2012,

A partire dalla prossima settimana, chi farà troppo rumore o alzerà la polvere con il proprio mezzo di locomozione, rischierà di vedersi appioppare dalla polizia locale una sanzione fino a 300 euro. L'amministrazione comunale ha infatti deciso di emettere un'ordinanza in vista del lunedì dell'Angelo e del 25 aprile. Il problema è annoso: nel periodo primaverile, tra i numerosi gitanti che invadono l'area del Tagliamento, qualcuno si trasforma in vandalo e in sella a moto, motorini, quad e fuoristrada innalza nuvole di polvere, oppure passa sopra a campi agricoli appena seminati. Le azioni di controllo negli anni sono aumentate e lo scorso anno è stata pure messa in piedi una task-force composta dagli amministratori, polizia locale, gruppo vigili volontari, Protezione civile, Coldiretti e cooperativa agricola di Rosa. Quest'anno si è deciso di intervenire con un'ordinanza comunale che entrerà in vigore in settimana. L'assessore Andrea Bruscia spiega «che il dispositivo si rifà all'ordinanza anti-rumore», ma nel caso specifico è prevista una sanzione per chi con un veicolo a motore provoca eccessivo rumore oppure un innalza polvere o schizza fango. Un'ordinanza che riguarderà specialmente l'area del Tagliamento e ha l'intento di prevenire comportamenti impropri che disturbano la quiete pubblica. Le sanzioni vanno da 50 a 300 euro. «Lo scopo - commenta Bruscia - è quello di proseguire nella strada intrapresa, volta alla tutela del patrimonio ambientale rappresentato dal Tagliamento, e anche delle persone che vorranno passare una giornata serena a contatto con la natura senza essere disturbati da chi non intende rispettare il prossimo». Per rendere più efficace l'iniziativa, sarà affissa all'entrata alla zona del Tagliamento, sotto i cartelli già posizionati che contengono le norme di salvaguardia all'ambiente, assieme a un numero di telefono, il 335.1531353, che potrà essere utilizzato per eventuali segnalazioni. «Il nostro fiume non è una pista da rally - aggiunge Bruscia - pertanto invitiamo tutti coloro che hanno a cuore questo principio di rendersi attivi nel segnalare prontamente i comportamenti scorretti, in modo da permettere di intervenire subito e identificare il veicolo».

© riproduzione riservata

AZZANO - Adottato dalla giunta il piano triennale delle opere pubbliche che il Consiglio dovrà ...**Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: 03/04/2012

Indietro

Martedì 3 Aprile 2012,**AZZANO - Adottato dalla giunta il piano triennale delle opere pubbliche che il Consiglio dovrà votare nel contesto del bilancio.**

Nel piano anche le opere da avviare nel 2012. «Interventi mirati in particolare alla conservazione del patrimonio immobiliare dell'ente», sottolinea il sindaco Bortolotti. Tra le opere più costose (4 milioni 950 mila euro) è prevista la nuova piscina comunale che comprende l'acquisto delle aree e la realizzazione del nuovo impianto, la ristrutturazione e l'ampliamento della scuola elementare Battisti (1 milione 500 mila euro) e la riqualificazione dell'incrocio in via Mores di Sotto nel centro cittadino (700 mila euro). «Per il 2012 è previsto l'intervento di protezione civile per il ripristino della funzionalità idraulica del Fosso della Luma al fine di ridurre il rischio di allagamento del centro abitato per un costo di 400 mila euro - afferma l'assessore ai lavori pubblici Gino Mascarin -, altri 250 mila euro serviranno alla sistemazione del Rio Rivolo e 72 mila euro per la messa in sicurezza di un tratto arginale del fiume Meduna a Corva».

Consistente anche l'importo, 640 mila euro, per la messa in sicurezza, sistemazione, allargamento ed asfaltatura della piazza di Tiezzo, di via Nuova Fratte, marciapiedi delle vie Fautario, Mazzini e don Davide Burlon. Tra le opere a verde sono previsti l'acquisto delle aree a Bosco Mantova e la realizzazione del primo lotto (97 mila 662 euro), il parco urbano a Tiezzo per 470 mila euro».

Quest'anno si procederà anche alla realizzazione di 140 loculi nel cimitero di Tiezzo (250 mila euro), alle opere di fognatura per 350 mila euro, all'ampliamento della pista ciclistica nel campo sportivo a Corva (80 mila euro), ai lavori di ripavimentazione della strada della piazza del capoluogo (125 mila euro) e alla realizzazione della nuova sede della Scuola di musica della Banda comunale Filarmonica di Tiezzo (208 mila euro). Tra le opere stradali, per il 2013 è prevista la realizzazione del tratto di pista ciclabile a Fagnigola in via Villacriccola (150 mila euro).

© riproduzione riservata

Incendio sotto controllo distrutti 400 ettari di bosco**Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

TRAMONTI Il sindaco ringrazia i volontari

Incendio sotto controllo

distrutti 400 ettari di bosco

Martedì 3 Aprile 2012,

TRAMONTI - (Ip) Dopo dieci giorni di fiamme e fumo, l'incendio del monte Brusò, a Tramonti di Sotto, può dirsi finalmente sotto controllo. Anche ieri hanno operato due elicotteri della Protezione civile regionale, una quarantina di volontari - giunti anche da Cividale, San Daniele e Forgaria, oltre che da tutte le realtà contermini alla valle - e una dozzina di agenti della Guardia Forestale. Il rogo è stato domato su quasi tutti i versanti ed è stato scongiurato l'interessamento di un grande allevamento di pecore che si trova in direzione della borgata Comesta. Per considerare definitivamente chiusa l'emergenza, occorrerà tuttavia attendere la giornata di oggi, con l'annunciato arrivo di una forte perturbazione che dovrebbe portare in valle pioggia e perfino neve sopra i mille metri. Curiosamente, l'incendio era stato causato proprio da un temporale, nella tarda serata di sabato 24 marzo, quando un paio di fulmini si abbattono su piante ad alto fusto sulla sommità del monte. La siccità e il forte vento in quota fecero il resto. In totale, sono andati distrutti circa 400 ettari di bosco.

«Siamo più tranquilli - ha commentato il sindaco Giampaolo Bidoli - in quanto restano soltanto dei focolai. Con la pioggia che i meteorologi danno per certa, siamo convinti che si possa spegnere tutto. Nel frattempo, vogliamo ringraziare i volontari che anche di lunedì sono venuti a darci una mano, prendendosi ferie e riposi dal lavoro. Una questione, quella del rimborso spese di queste straordinarie persone, che andrebbe affrontata al più presto nelle sedi istituzionali».

© riproduzione riservata

*Michelangelo Scarabellotto***Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

Michelangelo Scarabellotto

Martedì 3 Aprile 2012,

La Giunta ha approvato il progetto definitivo per effettuare un intervento urgente di Protezione civile con la realizzazione di opere di sgrondo delle acque superficiali nella zona compresa tra la ferrovia Sacile - Pinzano e via Curiel. «Il progetto - sottolinea l'assessore ai lavori pubblici Marco Bottecchia - consentirà di risolvere le problematiche causate dalle esondazioni, a seguito di eventi meteorici anche non rilevanti, nell'area denominata Pedrada e in particolare nelle aree residenziali di via Curiel». Un progetto che farà tirare un sospiro di sollievo alle migliaia di residenti della zona che ad ogni pioggia stanno con il fiato sospeso. «Le problematiche esistenti - aggiunge - sono principalmente correlate alla rapida espansione urbanistica della zona a cui non sono seguiti adeguati interventi di ampliamento e rinnovamento delle reti fognarie e dei manufatti idraulici in genere. Con i precedenti interventi realizzati negli anni passati, sono state poste canalizzazioni e tombotto lungo viale della Repubblica e via Curiel fino all'intersezione con via Fermi e il nuovo intervento procederà nella messa in sicurezza idraulica anche di via Curiel, strada dei Vido e via Pedrada. La condotta di raccolta delle acque meteoriche è dimensionata in modo tale da raccogliere e smaltire le portate dell'area già urbanizzata ed è in grado di raccogliere anche l'afflusso delle zone oggetto di espansione urbanistica già prevista, e attualmente destinate ad uso agricolo». L'assessore conclude assicurando «che a breve si procederà con la gara d'appalto delle opere lavori, per circa 500 mila euro, con un progetto redatto da Edoardo Insalaco. I lavori dureranno circa 8 mesi dall'insediamento del cantiere.

© riproduzione riservata

Maxipulizia: recuperati 30 quintali di rifiuti**Gazzettino, Il (Treviso)**

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

LORIA-CASTELLO DI GODEGO Massiccia partecipazione di volontari alla Giornata ecologica

Maxipulizia: recuperati 30 quintali di rifiuti

Martedì 3 Aprile 2012,

LORIA-GODEGO -(gz)Trenta quintali di rifiuti raccolti a Loria; a Godego hanno lavorato circa 70 volontari. Le giornate ecologiche organizzate per la pulizia del torrente Muson in vista anche dell'inaugurazione del "Sentiero degli Ezzelini" hanno avuto un successo insperato in entrambe le località. L'Amministrazione comunale di Loria, in coordinamento con la locale Associazione di Protezione Civile hanno organizzato la giornata ecologica nel comune. Sono stati recuperati circa trenta quintali di rifiuti, principalmente i famigerati sacchetti di plastica ma non si son fatti mancare vari pneumatici, reti metalliche, tubi in ferro, una piscina in plastica, e anche un portafoglio con documenti fonte di recente furto.

Soddisfazione è stata espressa del sindaco Roberto Vendrasco che già ha preannunciato la riproposizione dell'iniziativa con cadenza annuale congiuntamente ad una campagna di sensibilizzazione contro l'abbandono dei rifiuti, partendo proprio dalla constatazione del danno ambientale e di immagine che gli abbandoni costituiscono. Una iniziativa da riproporre anche a Castello di Godego, visto il successo. L'amministrazione comunale ed in particolar modo Sindaco Francesco Luison ed Assessore Emiliano Beltrame ringraziano tutti i cittadini per la grande partecipazione avuta alla giornata Ecologica. «Erano presenti numerose associazioni tra cui la protezione civile, famiglie e singoli cittadini c'erano 60-70 persone - spiegano gli amministratori-. Il lavoro svolto è stato egregio e si può verificare sul luogo: sono stati ripuliti gli argini da moltissimi rifiuti». E di conseguenza anche il costruendo "Sentieri degli Ezzelini" che ora potrà essere inaugurato nel migliore dei modi.

MONTENARS - (d.z.) Si è dovuti intervenire con urgente sopralluogo nella zona Pramaline, strada...**Gazzettino, Il (Udine)**

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

Martedì 3 Aprile 2012,

MONTENARS - (d.z.) Si è dovuti intervenire con urgente sopralluogo nella zona Pramaline, strada Gemona-Montenars, dove ignoti nel pomeriggio di venerdì hanno dato fuoco alle sterpaglie vicino al ciglio stradale propagatosi velocemente lungo il pendio che ha reso utilissimo l'intervento della squadra comunale di protezione civile che in breve tempo ha spento evitando il peggio. Tale tratto era stato oggetto qualche giorno addietro, di richiesta di intervento della Protezione Civile di Palmanova, da parte del Commissario Straordinario Claudio Sandruvi perché preoccupato che le reti di protezione non fossero più in sicurezza. Ora con questo incendio certamente le preoccupazioni sono aumentate ed è sorta l'urgenza di intervento che il consigliere regionale Luigi Cacitti, venuto personalmente sul luogo, ha fatto proprio chiamando telefonicamente il responsabile della protezione avvertendolo dell'accaduto e della gravità. Il consigliere regionale si è dato disponibile a seguire di persona la questione, anche per quanto riguarda il reperimento dei fondi.

Lo stesso effetto di una bomba. Potentissimo e devastante. Quello causato da una fuga di gas che ier...**Gazzettino, Il (Venezia)**

""

Data: 03/04/2012

Indietro

Martedì 3 Aprile 2012,

Lo stesso effetto di una bomba. Potentissimo e devastante. Quello causato da una fuga di gas che ieri ha sventrato i garage al piano terra per poi disintegrare il tetto della stessa palazzina, composta da 18 alloggi. Due terribili esplosioni a distanza ravvicinata, che passato da poco mezzogiorno, fanno letteralmente tremare il cuore di Vigonovo, a due passi dalla piazza principale dove il mercato settimanale è ancora affollatissimo.

Poteva essere una strage, la tragedia della follia provocata, dall'unica vittima, Igor Milic, ingegnere sloveno di 63 anni, addetto alla sicurezza in un'azienda di Padova, che si è impiccato nel suo appartamento al secondo piano del complesso in 4 novembre 12, quello che innescando la reazione a catena delle deflagrazioni voleva con ogni probabilità radere al suolo. Col passare delle ore infatti, in uno scenario di guerra con detriti e rottami sparsi dappertutto, macchine seppellite da calcinacci e infissi volati anche a trecento metri di distanza, quello che inizialmente appare un incidente assume i contorni di un atto doloso, pianificato, voluto. Addirittura programmato con delle specie di timer in una allucinante sequenza di distruzione da una persona che ha voluto firmare in modo tanto terribile il proprio suicidio. Ed è solo per la prontezza di spirito e per il coraggio di un pompiere fuori servizio che si trovava proprio di fronte al palazzo, che tra un botto e l'altro, si è precipitato all'interno dell'edificio per interrompere l'erogazione del gas. Un gesto generoso e professionale, quello di Paolo Pizzoccaro, in forza al Comando di Mestre, che ha di sicuro evitato che la situazione degenerasse in un vero e proprio disastro. «Era un pazzo, trafficava sempre con le bombole e con gli impianti sia del metano che dell'acqua. Ha litigato con tutti. Era impossibile la convivenza con lui. Ce lo ripeteva continuamente che avrebbe fatto un massacro» continuano a urlare gli inquilini che si sono visti la morte in faccia, riuscendo a scappare appena in tempo. Una quarantina gli evacuati che hanno trovato ospitalità per la gran parte da parenti. Fra di loro, un solo ferito, lieve: è una signora che fuggendo da casa si è tagliata un polso colpito da una tegola mentre si riparava la testa. Sul posto i primi a raggiungere la zona sono i vigili del fuoco, c'è il comandante provinciale Loris Munaro, con l'ingegnere Alessandra Bascià, a coordinare l'intervento: la loro presenza è massiccia anche con gli specialisti del Nucleo Nbr.

Ci sono i carabinieri con il capitano Antonello Sini della Compagnia di Chioggia, le volanti, la Protezione civile e i vigili urbani di Vigonovo. Il sindaco Damiano Zecchinato è sconvolto. Si susseguono summit tecnici. Alle tre arriva il magistrato di turno, Carlotta Franceschetti che viene informata sullo stato delle indagini. Alle quattro si riunisce il tavolo tecnico in Municipio. Nelle sala polivalente sono ospitati alcuni sfollati. Alle cinque è la volta degli artificieri della polizia di Padova: si cercano eventuali altre "trappole". La tensione è alle stelle. Il lunedì di passione di Vigonovo si concluderà a sera inoltrata.

© riproduzione riservata

*Non avevo mai visto in vita mia una scena del genere , dice il sindaco di Vigonovo Damian...***Gazzettino, Il (Venezia)**

""

Data: 03/04/2012

Indietro

Martedì 3 Aprile 2012,

«Non avevo mai visto in vita mia una scena del genere», dice il sindaco di Vigonovo Damiano Zecchinato, che assieme a tutti i componenti della Giunta Comunale è arrivato sul posto pochi minuti dopo lo scoppio per organizzare i soccorsi.

Assieme a lui anche tutti gli operai del Comune e il gruppo comunale della Protezione Civile, che ha distribuito ai soccorritori mascherine e acqua.

Il fumo acre e nero ha invaso tutto il centro di Vigonovo e ha reso irrespirabile l'aria.

Centinaia di persone sono accorse sul posto per curiosare e per le forze dell'ordine è stato un vero problema allontanarle. Tanto più che ad un certo punto i carabinieri hanno deciso di porre dei cordoni lontani almeno un centinaio di metri dal palazzo per paura di altri innesti apposti da Igor Milic per fare esplodere il palazzo in più punti.

Verso il tardo pomeriggio hanno iniziato ad arrivare a casa dal lavoro altre persone che abitano nel palazzo, molte ancora ignare dell'accaduto. Come un signore che non ha voluto dare il proprio nominativo, arrivato verso le ore 16 dal lavoro con a seguito il cane e una gabbietta contenente una cocorita. «Li porto sempre con me al lavoro», ha detto sconcolato, seduto sul marciapiede guardando la propria abitazione.

«Sto aspettando mia moglie alla quale ho appena telefonato e che sta rientrando in fretta pure lei dal lavoro. Non posso immaginare la sua disperazione quando vedrà il nostro appartamento acquistato con tanto sacrificio distrutto».

Piange anche Firula Cimpan, un trentottenne romeno che al momento dell'incendio si trovava al lavoro. «Se non potrò entrare in casa questa notte andrò a dormire da amici, ma non è questo il problema. Chi mi ripagherà dei danni subiti?» Cimpan è andato in municipio in cerca di indicazioni. Nella sala polivalente comunale è stato allestito un piccolo ristoro per quanti hanno dovuto abbandonare la casa, ma in questo momento a nessuno sembra interessare il cibo.

Renato Carraro abita con la moglie in un appartamento al terzo piano di fronte al palazzo andato a fuoco. Il forte scoppio ha mandato in frantumi il vetro di una finestra.

«Non ho mai preso uno spavento così grande in vita mia», dice Carraro. «Ho dovuto prendermi delle pastiglie per calmarmi».

Una decina le auto distrutte. È andata un pò meglio a Catia Vanuzzo, 63 anni di Tombelle, che aveva parcheggiato la propria auto nuova di zecca a circa cinquanta metri dal palazzo per recarsi al mercato.

«Mentre stavo facendo la spesa ho sentito i due scoppi ma non mi ero preoccupata più di tanto», dice la donna molto scossa. «Quando sono tornata a riprenderla mi sono però accorta che alcuni pezzi di lamiera provenienti dalle porte dei garage esplosi ci sono caduti sopra».

Un'altra porta in ferro del garage è volata per cento metri ed è caduta sul cofano di un'altra auto di passaggio in via Dante.

Tutti i negozi per un raggio fino a 150 metri dal palazzo hanno dovuto chiudere per tutto il resto della giornata.

Vittorino Compagno

© riproduzione riservata

*Monica Andolfatto***Gazzettino, Il (Venezia)**

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

Monica Andolfatto

Martedì 3 Aprile 2012,

Lo stesso effetto di una bomba. Potentissimo e devastante. Quello causato da una fuga di gas che ieri ha sventrato i garage al piano terra per poi disintegrare il tetto della stessa palazzina, composta da 18 alloggi. Due terribili esplosioni a distanza ravvicinata, che passato da poco mezzogiorno, fanno letteralmente tremare il cuore di Vigonovo, a due passi dalla piazza principale dove il mercato settimanale è ancora affollatissimo.

Poteva essere una strage, la tragedia della follia provocata, dall'unica vittima, Igor Milic, ingegnere sloveno di 63 anni, addetto alla sicurezza in un'azienda di Padova, che si è impiccato nel suo appartamento al secondo piano del complesso in 4 novembre 12, quello che innescando la reazione a catena delle deflagrazioni voleva con ogni probabilità radere al suolo. Col passare delle ore infatti, in uno scenario di guerra con detriti e rottami sparsi dappertutto, macchine seppellite da calcinacci e infissi volati anche a trecento metri di distanza, quello che inizialmente appare un incidente assume i contorni di un atto doloso, pianificato, voluto. Addirittura programmato con delle specie di timer in una allucinante sequenza di distruzione da una persona che ha voluto firmare in modo tanto terribile il proprio suicidio. Ed è solo per la prontezza di spirito e per il coraggio di un pompiere fuori servizio che si trovava proprio di fronte al palazzo, che tra un botto e l'altro, si è precipitato all'interno dell'edificio per interrompere l'erogazione del gas. Un gesto generoso e professionale, quello di Paolo Pizzoccaro, in forza al Comando di Mestre, che ha di sicuro evitato che la situazione degenerasse in un vero e proprio disastro. «Era un pazzo, trafficava sempre con le bombole e con gli impianti sia del metano che dell'acqua. Ha litigato con tutti. Era impossibile la convivenza con lui. Ce lo ripeteva continuamente che avrebbe fatto un massacro» continuano a urlare gli inquilini che si sono visti la morte in faccia, riuscendo a scappare appena in tempo. Una quarantina gli evacuati che hanno trovato ospitalità per la gran parte da parenti. Fra di loro, un solo ferito, lieve: è una signora che fuggendo da casa si è tagliata un polso colpito da una tegola mentre si riparava la testa. Sul posto i primi a raggiungere la zona sono i vigili del fuoco, c'è il comandante provinciale Loris Munaro, con l'ingegnere Alessandra Bascià, a coordinare l'intervento: la loro presenza è massiccia anche con gli specialisti del Nucleo Nbr.

Ci sono i carabinieri con il capitano Antonello Sini della Compagnia di Chioggia, le volanti, la Protezione civile e i vigili urbani di Vigonovo. Il sindaco Damiano Zecchinato è sconvolto. Si susseguono summit tecnici. Alle tre arriva il magistrato di turno, Carlotta Franceschetti che viene informata sullo stato delle indagini. Alle quattro si riunisce il tavolo tecnico in Municipio. Nelle sala polivalente sono ospitati alcuni sfollati. Alle cinque è la volta degli artificieri della polizia di Padova: si cercano eventuali altre "trappole". La tensione è alle stelle. Il lunedì di passione di Vigonovo si concluderà a sera inoltrata.

© riproduzione riservata

*Ancora qualche secondo e sarebbe stata la nostra fine***Gazzettino, Il (Venezia)**

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

GLI INQUILINI SCAMPATI AL DISASTRO

«Ancora qualche secondo
e sarebbe stata la nostra fine»

Una coppia ha rischiato la vita per mettere in salvo l'auto

Una settantenne colpita al polso da un pezzo di cemento

Martedì 3 Aprile 2012,

Prima uno fragoroso boato che ha fatto tremare tutto il paese, cinque minuti dopo un secondo scoppio che ha fatto letteralmente saltare in aria il tetto di un palazzo a due piani composto da 18 appartamenti situato in via 4 novembre, in pieno centro abitato di Vigonovo.

Ivo Rado di 61 anni e la moglie Rossella Candian di 55 hanno rischiato la vita per mettere in salvo la loro auto, parcheggiata in un garage molto vicino a quello da dove era partito l'incendio.

«Ancora qualche secondo e saremmo morti tutti e due» dice Ivo. Quando è avvenuto il primo scoppio si erano appena seduti per il pranzo. Hanno guardato fuori dalla finestra e hanno visto alte lingue di fuoco provenienti dai garage. Hanno subito pensato alla loro auto .

«Abbiamo sottovalutato il pericolo. Siamo scesi in fretta e mentre io sono entrato nel garage per accendere la vettura, mia moglie teneva aperto il basculante. Appena ci siamo allontanati è avvenuto il secondo scoppio, quello che ha fatto crollare il tetto». Ma altre persone che sono riuscite ad uscire indenni dal palazzo hanno storie da raccontare. Come Mara Bertocco, 54 anni, che abita nella parte sud del palazzo, il lato opposto a quello dove è scoppiato l'incendio. Aveva fatto il turno di notte come infermiera e si era appena alzata dal letto. Si trovava ancora in pigiama. «Fatalità ero al telefono proprio con l'amministratrice del condominio, Manuela Sposito, per parlare di alcuni problemi condominiali. Non avevo ancora capito che il primo botto provenisse proprio da mio palazzo», dice Mara Bertocco.. Al secondo boato ho lanciato istintivamente un urlo e mi sono precipitata verso le scale per uscire. La porta esterna del palazzo non esisteva più, scagliata lontano dalla deflagrazione.

Fortunatamente non mi è caduto niente in testa".

Con lei in fuga anche la vicina Gianna Pandolfo, di 70 anni. Si è messa le mani sopra la testa per proteggersi dai detriti, ma un pezzo di cemento le ha procurato una leggera ferita ad un polso. Durante la fuga è anche caduta riportando una leggera contusione ad una spalla. È stata medicata al pronto soccorso dell'ospedale di Dolo, ma per lei non c'è stato bisogno del ricovero.

Nel palazzo di via 4 novembre abita anche il responsabile per i lavori pubblici dell'ufficio tecnico comunale di Vigonovo, il geometra Armando Marcolin. Quando è avvenuto il primo scoppio si trovava al lavoro. Si è affacciato alla finestra al terzo piano del municipio, da dove la sua abitazione è ben visibile. Proprio mentre osservava e cercava di capire quanto stava succedendo, ha sentito un secondo boato e ha visto il tetto del proprio palazzo esplodere in mille pezzi.

«Sia mia moglie sia mio figlio per fortuna non erano in casa», dice Marcolin, «come per fortuna la maggior parte delle persone che vi abitano. Ora non so proprio come farò, ma non è questa la cosa più importante. Se solo fosse successo qualche ora più tardi sarebbe stata una tragedia di ben più ampie proporzioni».

Vittorino Compagno

*Tenete chiuse le finestre***Gazzettino, Il (Vicenza)**

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

ARZIGNANO Situazione sotto controllo ma l'invito alla prudenza resta

«Tenete chiuse le finestre»

Sono già iniziate le operazioni di demolizione della conceria Cadore

Martedì 3 Aprile 2012,

Situazione sotto controllo ma permane l'invito a tenere porte e finestre chiuse oltre che evitare attività all'aperto.

L'incendio che ha semidistrutto la Conceria Cadore non ha determinato nessuna situazione di elevato rischio per la salute. Questo in sintesi quando emerso nella riunione di ieri da parte dell'Unità di Crisi insediatasi dopo il furioso rogo che nella giornata di domenica ha tenuto in ansia la popolazione di Arzignano e dei Comuni limitrofi, in particolare Montorso dove il vento ha sospinto i fumi. Il summit è stato convocato dal sindaco di Arzignano, Giorgio Gentilin, ed ha visto la presenza di tutte le forze impegnate nella gestione dell'emergenza: vale a dire Vigili del fuoco, Arpav, Ulss, Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale, Polizia Locale, Protezione Civile, Acque del Chiampo e Arica. Presenti anche i sindaci, o loro delegati, dei comuni di Chiampo, Montorso, Zermeghedo, Montebello interessati dalla nube di acre fumo sprigionatosi dalle fiamme. Il documento redatto al termine della riunione affronta i vari aspetti dell'emergenza.

INCENDIO - Domate le fiamme (i pompieri hanno presidiato la conceria anche durante la notte), sono ora iniziate le opere di demolizione delle strutture compromesse della Cadore, operazioni che comporteranno un temporaneo e circoscritto aumento dei fumi e delle polveri. Dalle macerie continua ad uscire fumo: braci covano sotto le ceneri, tanto che per lo spegnimento completo occorreranno ancora alcuni giorni.

QUALITÀ DELL'ARIA - I dati dei monitoraggi effettuati sono rassicuranti e gli inquinanti sono sempre stati molto inferiori ai limiti di soglia. I monitoraggi continuano. A scopo precauzionale si conferma l'opportunità di limitare, e se possibile evitare, le attività all'aperto, nonché di tener chiuse le finestre. SITUAZIONE

VIABILISTICA - Rimarranno chiuse via del Lavoro e via Seconda Strada.

Nella giornata di mercoledì si dovrebbero conoscere anche gli esiti degli esami dei campioni che ricercano eventuale presenza di diossine.

Piccole opere per rilanciare l'edilizia

Il Giornale di Castelnuovo - notizie

Giornale di Castelnuovo.it,Il

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

Piccole opere per rilanciare l'edilizia

E' il senso dell'interrogazione presentata tra le altre da Mariani

03/04/2012 - La redazione

Politica

Riceviamo e pubblichiamo: un piano nazionale di piccole opere per tutelare il territorio, migliorare la qualità della vita nelle città e facilitare la mobilità, offrendo un nuovo impulso al comparto dell'edilizia. Lo ha chiesto l'onorevole Raffaella Mariani, capogruppo Pd in commissione Ambiente e Lavori Pubblici, insieme ai colleghi con cui ha presentato un'interrogazione in commissione al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti sul rilancio degli investimenti infrastrutturali.

“Il settore delle costruzioni – spiega Mariani – sta attraversando una delle crisi più profonde dal Dopoguerra, i cui effetti non hanno lasciato indenne la nostra provincia. A ciò si aggiungono il razionamento del credito a imprese e famiglie e i ritardi nei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni”.

In Italia si registra intanto “il peggioramento della qualità dell'ambiente urbano, su cui incidono prevalentemente traffico e inquinamento – continua la parlamentare – mentre i disastri dello scorso autunno hanno reso evidenti gli effetti delle diffuse carenze nella manutenzione del territorio: anche Lucca ha pagato un prezzo molto alto con l'alluvione del 2009 e il crescente numero degli sforamenti dei livelli di Pm10 suona un allarme che non dobbiamo ignorare”.

Per questo “abbiamo chiesto al Governo che i 4 miliardi disponibili nel 2012 per le infrastrutture locali vengano utilizzati per garantire l'avvio di interventi indispensabili sul patrimonio edilizio pubblico, per ridurre il rischio idrogeologico e realizzare infrastrutture urbane”.

All'esecutivo, che ha risposto all'interrogazione con il sottosegretario Improta, “riconosciamo l'impegno ad accelerare e semplificare le procedure e per sbloccare le grandi opere. Tuttavia chiediamo uno sforzo ulteriore per rispondere alle esigenze dei territori, delle famiglie e delle imprese varando interventi per l'allentamento dei vincoli del patto di stabilità e individuando risorse adeguate per le politiche abitative e la messa in sicurezza del territorio”.

Pioggia fino a Pasqua, utile contro siccità al Nord

- Attualità - Attualità - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Pioggia fino a Pasqua, utile contro siccità al Nord"

Data: **03/04/2012**

Indietro

Pioggia fino a Pasqua, utile contro siccità al Nord

Dalle previsioni meteo si apprende che lo stivale sarà attraversato da precipitazioni fino alla domenica di Pasqua. La Coldiretti afferma che la pioggia si rivelerà utile contro l'allarme siccità presente a Nord e in altre regioni italiane

Martedì 3 Aprile 2012 - Attualità -

Le previsioni meteo consultabili sul sito del Dipartimento di Protezione Civile mostrano come nei prossimi due giorni buona parte dello stivale sarà interessato da precipitazioni piovose.

Da quanto dichiarato poi da Coldiretti e da diverse agenzie meteorologiche sembra che le nuvole e la pioggia caratterizzeranno le giornate fino alla domenica di Pasqua compresa, con un possibile miglioramento per il lunedì di Pasquetta.

La pioggia cadrà finalmente su quelle regioni italiane che per tutto il mese di marzo hanno subito la siccità con conseguenze non indifferenti a livello agricolo e di incendi boschivi.

Il Nord Est italiano e la Toscana in particolare stanno valutando misure di razionamento dell'acqua in seguito alla mancanza di pioggia dell'ultimo mese. Si confida che l'acqua in arrivo questa settimana possa migliorare la situazione, facendo rientrare l'allarme siccità e le eventuali misure di razionamento.

Ciò però non può essere detto a priori, ed infatti la Coldiretti sottolinea che si spera che la pioggia cada "in modo costante, leggero e che duri più giorni mentre i forti temporali in questo momento rischierebbero di provocare danni poiché i terreni non riescono ad assorbire l'acqua che cade violentemente e che tende ad allontanarsi per scorrimento" e quindi ad essere persa.

"Ad essere in difficoltà - precisa sempre Coldiretti - sono tutte le regioni del Nord, insieme a Toscana, Umbria e Sardegna dove in sofferenza ci sono i cereali, gli ortaggi, le piante da frutto ed anche gli allevamenti". Inoltre in queste regioni nell'ultimo mese si sono registrati un numero altissimo di incendi boschivi, che hanno preso facilmente fuoco grazie alla presenza di vegetazione secca e di terreno arido.

Il crollo delle precipitazioni a marzo 2012 si è verificato dopo che sul territorio nazionale è caduto il 10% di acqua in meno rispetto al 2011, ma a cambiare non è stata solo la quantità di precipitazioni bensì anche la distribuzione della pioggia che si è dimezzata nelle regioni del Nord Italia, dove di norma invece le piogge sono sempre state relativamente abbondanti.

Le precipitazioni previste dalla Protezione Civile per la giornata di domani saranno sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, su tutte le regioni centro-settentrionali, con quantitativi cumulati da deboli a moderati; fenomeni più frequenti e diffusi verranno registrati sulle zone alpine e prealpine, Friuli Venezia Giulia, Liguria di Levante ed Appennino Tosco-Emiliano.

Si avranno invece isolati rovesci sui settori montuosi di Campania, Puglia e sulle zone orientali di Sicilia e Calabria, con quantitativi cumulati deboli.

Anche giovedì le piogge si prevedono sparse, con possibile carattere di rovescio o temporale, sul Triveneto, sull'Appennino settentrionale e sulle zone interne del centro, con quantitativi cumulati da deboli a moderati; mentre sulle restanti regioni italiane si presenteranno isolate e deboli, con possibili brevi temporali.

Previsioni più precise per il venerdì e il fine settimana di Pasqua verranno emesse dalla Protezione Civile nei prossimi giorni.

Pioggia fino a Pasqua, utile contro siccità al Nord

I cambiamenti climatici a cui si assiste però inducono ad una riflessione, che sarebbe importante se riuscisse a trasformarsi in qualcosa di pratico. L'acqua è un bene fondamentale per la vita del pianeta terra, ma contemporaneamente è un bene di cui forse si fa anche eccessivo abuso e che invece deve essere conservato. In relazione all'importanza di un consumo intelligente di acqua la Coldiretti dichiara che: "servono interventi di manutenzione, risparmio, recupero e riciclaggio delle acque con le opere infrastrutturali del piano irriguo nazionale, campagne di informazione ed educazione sull'uso corretto dell'acqua, un impegno per la diffusione di sistemi di irrigazione a basso consumo, ma anche ricerca e innovazione per lo sviluppo di coltivazioni a basso fabbisogno idrico".

Si presenta dunque fondamentale una ricerca verso un abuso minore del bene dell'acqua, che deve attuarsi però contemporaneamente ad una coscienza comune che presta attenzione a non sprecarla come nulla fosse.

Redazione/sm

Torrente ripulito male? 1600 firme contro la ProCiv

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Torrente ripulito male? 1600 firme contro la ProCiv"

Data: **04/04/2012**

Indietro

Torrente ripulito male? 1600 firme contro la ProCiv

Un documento redatto da 1600 cittadini della Val Rosandra, vicino Trieste, accusa la Protezione civile del Friuli di aver fatto uno "scempio ambientale" nel corso delle operazioni di bonifica del torrente che scorre nella valle. La difesa:

"Interventi concordati con gli Enti e fatti a norma di legge. Nessuno aveva protestato"

Martedì 3 Aprile 2012 - Dal territorio -

Un intervento di bonifica sul torrente Rosandra, che passa per l'omonima valle nei pressi di Trieste, sta scatenando polemiche tra i cittadini e la Protezione civile regionale. Un gruppo di 1600 persone ha firmato un documento, che diventerà un esposto-denuncia alla Procura di Trieste, nel quale si chiede che l'area dove sono stati fatti gli interventi venga posta sotto sequestro, così da permettere al magistrato di verificare l'eventuale violazione dell'articolo 734 del Codice penale, che punisce chi deturpa o distrugge bellezze naturali. L'esposto, hanno annunciato i firmatari, verrà inviato anche alla Commissione Europea, perché valuti se è stato violato il regime di tutela a cui è sottoposta l'intera valle. Cosa è successo. A quanto riporta chi protesta, i lavori andavano fatti, su questo tutti sono d'accordo, ma è il modo in cui sono stati condotti che ha acceso la polemica. L'accusa rivolta alla Protezione civile è di aver abbattuto "decine e decine di alberi di alto fusto", e con l'utilizzo delle ruspe di aver dissestato il terreno e scalini di pietra, divelto cartelli e abbattuto barriere, oltre ad aver lasciato montagne di ramaglie - potenzialmente pericolose in caso di esondazione - dopo aver spostato i tronchi che occupavano l'alveo del torrente. Alveo che, secondo Livio Poldini, professore emerito di Botanica dell'università di Trieste, non andava ripulito così come è stato fatto: "Non si possono mandare 200 uomini a tagliare tutto - ha affermato - perché la vegetazione naturale non è qualcosa di sporco che deve essere rimosso, ma al contrario rappresenta la migliore protezione contro le esondazioni perché gli alberi rallentano le acque". Il taglio degli alberi avrebbe inoltre già innescato un'erosione del terreno: "Avviene perché il torrente prende velocità, e anche le raffiche di bora stanno rimuovendo la parte più sottile del terreno. Ci vorranno 50 anni - ha concluso amaramente - perché tutto ritorni come prima". A questo link è possibile vedere un video realizzato dopo i lavori.

La difesa della Protezione civile. Accuse alle quali la Protezione civile del Friuli ha risposto con un lungo comunicato (link), dove, oltre al fare il punto sul fatto che il torrente era "caratterizzato da episodi di piena decennale, che mettono a rischio le abitazioni", ci si riferisce ai sopralluoghi del 2010 nei pressi dell'abitato di Bagnoli - frazione del comune di San Dorligo - nei quali "risultava che il regolare deflusso delle acque di piena era significativamente ridotta dalla presenza di tronchi caduti in alveo, e dall'abbondante vegetazione arbustiva e arborea infestate l'alveo stesso". Secondo la Protezione civile di vegetazione ce n'era quindi troppa, dovuta alla "pluridecennale mancanza di manutenzione". Chiarito questo punto, si passa quindi ai lavori, concertati con gli enti locali attraverso una serie di sopralluoghi, che sono stati svolti "seguendo scrupolosamente - scrive la Protezione civile - quanto concordato nella riunione del 21 marzo, e sotto l'attenta sorveglianza del Comune, nella persona del Vicesindaco e senza alcuna contrarietà manifesta da parte della popolazione residente". Nessuno aveva avuto niente da dire, ma a scanso di equivoci la protezione civile difende anche i lavori effettuati, citando punto per punto le leggi che regolano questo tipo di interventi: "Sono state tagliate a raso esclusivamente le piante ricadenti in alveo, cioè nell'area di scorrimento del corso d'acqua, e prive di nidi - si legge nel comunicato - e ai sensi dell'art.149 del Dlgs 42/2004 questo intervento rientra le opere di manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua, in quanto non modifica in modo permanente lo stato dei luoghi, e non è assolutamente soggetto a nessun tipo di autorizzazione paesaggistica". Secondo la Protezione civile inoltre "non è stata in alcun modo intaccata la vegetazione ripariale, ossia quella che occupa le rive del torrente, nè tanto meno la vegetazione presente sulle fasce di rispetto immediatamente adiacenti ai corpi idrici ed esterne all'alveo e non sono state apportate alterazioni permanenti alla

Torrente ripulito male? 1600 firme contro la ProCiv

morfologia del corso d'acqua, nel pieno rispetto di quanto disposto dall'art. 115 del Dlgs 152/2006".

Red - ev

Brescia: bruciati 6 ettari di canneto nella riserva "Torbiere del Sebino"

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Brescia: bruciati 6 ettari di canneto nella riserva "Torbiere del Sebino""

Data: **04/04/2012**

[Indietro](#)

Brescia: bruciati 6 ettari di canneto nella riserva "Torbiere del Sebino"

Probabilmente un mozzicone di sigaretta gettato all'interno della riserva naturale "Torbiere del Sebino" è stato causa dell'incendio che ieri ha bruciato 6 ettari di canneto e numerose nidate di uccelli acquatici

Martedì 3 Aprile 2012 - Dal territorio -

Un incendio è divampato ieri mattina nella riserva naturale "Torbiere del Sebino" nel territorio di Provaglio d'Iseo nel bresciano.

Dopo oltre 4 ore di lavoro da parte dei vigili del fuoco, della protezione civile, delle guardie forestali e di un elicottero, le fiamme sono state spente. Il rogo veniva alimentate dal vento e contemporaneamente la vegetazione secca ha favorito l'espansione del fronte di fuoco, tanto che da un primo rilievo risulta che siano andati a fuoco almeno 6 ettari di canneto. Oltre alla vegetazione però le fiamme hanno bruciato anche numerose nidate di uccelli acquatici.

"Un gravissimo danno per l'ambiente" commenta l'associazione Legambiente.

Secondo le prime indagini l'incendio sarebbe di natura dolosa, e sembra addirittura che la causa sia direttamente collegabile ad un mozzicone di sigaretta lasciato cadere o gettato incautamente all'interno della riserva.

Redazione/sm

La protezione civile si mette alla prova con il cronometro

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **03/04/2012**

[Indietro](#)

class="body-gdv-azzurro">

ZUGLIANO. Chiusa l'esercitazione a tempo

La protezione civile

si mette alla prova

con il cronometro

I componenti del gruppo si sono presentati in sede in 36 minuti

[e-mail print](#)

martedì 03 aprile 2012 **PROVINCIA**,

I componenti della protezione civile del gruppo di Zugliano e Fara «Solo trentasei minuti». Sarebbe questo il tempo impiegato da tutti i componenti del gruppo della Protezione Civile di Fara e Zugliano per raggiungere la sede ed essere pronti per intervenire durante un'esercitazione, come riferito dal presidente Sergio Polga. Nei giorni scorsi si è svolta la prova a sorpresa di chiamata dei volontari simulando un allarme terremoto. «Le telefonate sono partite da tre telefoni cellulari alle ore 20», spiega il presidente. «Alle 20.36 tutti i 46 membri erano nella sede di Zugliano in via Roma pronti in divisa e operativi». A monitorare la simulazione, riferisce Polga, anche il sindaco Romano Leonardi e l'assessore Nazzareno Zavagnin, le autorità a cui spetterebbe la convocazione in caso di pericolo reale per la cittadinanza. Dopo aver raggiunto lo stabile di Zugliano dal luogo in cui si trovavano in quel momento, i volontari nelle loro tute gialle si sono divisi in tre squadre di lavoro coordinate dai responsabili Adriano Corti, Luca Corti e Paolo Zanin. Per mezz'ora sono stati coordinati nella spartizione dei compiti e nella preparazione dell'attrezzatura necessaria. Una bella prova se si considera che i volontari risiedono oltre che nei due paesi interessati dalla sede del gruppo, anche a Breganze, Salcedo, Thiene e Pianezze. E.GU.

Parco dell'Amicizia pronto per Pasquetta

Il Giornale di Vicenza Clic - BASSANO - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **03/04/2012**

[Indietro](#)

class="body-gdv-azzurro">

TEZZE/2. La manutenzione dei volontari

Parco dell'Amicizia pronto per Pasquetta

[e-mail print](#)

martedì 03 aprile 2012 **BASSANO**,

Lunedì, tradizionale appuntamento nel parco dell'Amicizia di Tezze, con la Pasquetta in Brenta, che ogni anno vede la presenza di alcune migliaia di persone. Nel corso della giornata ecologica, i volontari, alpini, donatori di sangue e Protezione civile, hanno ripulito gli argini del fiume e il fondo del laghetto, potato le piante del parco e ripristinato le staccionate. La golena offre scorci suggestivi, zone attrezzate per il pic-nic, ampi spazi per lo sport di gruppo e un ampio parcheggio. Funzionerà un ricco stand gastronomico, anche con piatti da asporto per chi non intende cimentarsi con la cucina da campo. Alle 12, pranzo su prenotazione nel capannone coperto. Il pomeriggio sarà animato da una sottoscrizione a premi. Le adesioni al pranzo, fino ad esaurimento dei posti, vengono raccolte da Gianni Tessarollo, cellulare 338-3017224 e dagli altri responsabili dei gruppi. La manifestazione, che si terrà con qualsiasi tempo, registra la collaborazione di alpini, Aido, donatori di sangue, Protezione civile e Amministrazione comunale. M.B.

Prosegue lo stato di massima allerta per i fuochi decretato dalla protezione civile regionale

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **03/04/2012**

[Indietro](#)

class="body-gdv-azzurro">

Prosegue lo stato

di massima allerta per i fuochi decretato dalla protezione civile regionale

[e-mail](#) [print](#)

martedì 03 aprile 2012 **PROVINCIA**,

Un altro rogo boschivo in quest'inizio di primavera condizionato, fino ad oggi, dalla siccità c...

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

class="body-gdv-azzurro">

Un altro rogo boschivo in quest'inizio di primavera condizionato, fino ad oggi, dalla siccità c

Giancarlo Brunori

e-mail print

martedì 03 aprile 2012 **PROVINCIA**,

L'immagine dell'incendio boschivo scoppiato ieri sera a Recoaro, in località ... Un altro rogo boschivo in quest'inizio di primavera condizionato, fino ad oggi, dalla siccità che si prolunga dall'autunno e che mette in allarme il sistema antincendio. Come purtroppo dimostrano gli 80 ettari di vegetazione devastati negli ultimi tre mesi nel Vicentino (si legga il servizio di pag. 33).

È scoppiato in serata a Passo Xon, con fiamme che hanno devastato una vasta area boschiva. È stato lungo il lavoro delle squadre di volontari, che ieri sera sono intervenute per ore prima di riuscire a circoscrivere il rogo.

Tutto è accaduto poco prima delle 21, con allarme giunto alle squadre della protezione civile di Recoaro Terme, coordinata dal presidente Moreno Spanevello.

Le fiamme avevano già divorato una zona a ridosso della strada provinciale poco sopra contrada Pianalto. Non sono ancora chiare le cause dell'incendio, ma non è esclusa l'origine dolosa. Visto che gli inneschi, a una prima valutazione, sarebbero stati più d'uno.

Solo questa mattina si potrà cercare di fare chiarezza sull'accaduto. Di sicuro si sa che l'area interessata dal rogo è molto ampia: potrebbe arrivare a cinque ettari, anche se non è escluso che possa essere maggiore. Infatti, nell'immediatezza dell'accaduto è stato difficile per le squadre intervenute definire il perimetro della zona in fiamme, a causa dell'oscurità che ha reso impossibile una corretta valutazione.

Al lavoro si sono subito messi oltre ai volontari della protezione civile recoaresi, anche i colleghi di Valdagno coordinati dal presidente Stefano Bicego e di quelle dei vigili del fuoco volontari del distaccamento recoarese.

In tutto una quindicina di persone collegate via radio, per avere la situazione monitorata in tempo reale con contatti diretti sui vari fronti di intervento. Sul posto anche gli agenti del Corpo forestale dello Stato.

«Le squadre hanno lavorato con estrema difficoltà legata soprattutto alla pericolosità della situazione, a causa dell'impossibilità di avere una chiara visione delle condizioni del terreno che avrebbe potuto far scivolare i volontari, con danni evidenti per la loro incolumità - ha spiegato Bicego che ha lavorato in stretta collaborazione con Spanevello -. Il buio non ci ha aiutati, ma il nostro intervento è stato comunque puntuale, per evitare che le fiamme si propagassero».

«I volontari hanno lavorato in modo egregio - ha aggiunto il sindaco, Franco Perlotto, intervenuto per rendersi conto di persona della gravità -. Difficile dire quali possano essere state le cause dell'incendio, ma è chiaro che le fiamme da sole non possono divampare. Non è escluso che qualcuno, nel tentativo di bruciare sterpaglie radunate nella zona boschiva, non sia poi più riuscito a circoscrivere il falò. Un comportamento che comunque è vietato, in questo periodo di siccità. C'è una chiara ordinanza regionale in tal senso. E anche noi, come Amministrazione comunale, l'abbiamo adottata. Per questo, si dovrà accertare di chi sia la colpa. In ogni caso, proseguiranno controlli serrati in zona per far sì che non si verifichino più episodi del genere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre 80 ettari bruciati in tre mesi

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

class="body-gdv-azzurro">

ALTOPIANO. Proseguono le indagini per individuare il responsabile dell'incendio che a Canove ha devastato 5 mila metri quadri di pascolo

Oltre 80 ettari bruciati in tre mesi

Gerardo Rigoni

Il comandante Furlan: «I roghi a volte opera di chi preferisce dar fuoco al prato o al bosco invece di fare manutenzione»
e-mail print

martedì 03 aprile 2012 **PROVINCIA,**

Proseguono le indagini per individuare il responsabile dell'incendio scoppiato domenica pomeriggio a Canove e che ha bruciato 5 mila metri di pascolo. Il calo del vento ha evitato che le fiamme penetrassero nella fitta pineta adiacente alla zona. Sono stati individuati 10 punti diversi da cui si è propagato il fuoco, segno evidente che c'era la mano di un incendiario: ma lo stesso si può dire praticamente di tutti i grandi e piccoli incendi degli ultimi mesi, sul Costo, in Val Torra, a Poleo.

Si tratti di piromani che appiccano fuochi per soddisfare un malsano desiderio, o di incendiari che lo fanno invece per interesse, sta di fatto che gli incendi di boschi e prati richiedono l'impiego per giorni di uomini e mezzi per spegnere le fiamme e bonificare le zone. Al costo di migliaia di euro per ogni incendio, ma il conto sale oltre i 100 mila euro per gli incendi grossi per i quali sono impiegati elicotteri e Canadair.

«Ci sono piromani, malati psichici a cui non interessano l'estensione o la tipologia dell'incendio; a loro basta vedere fiamme - spiega il comandante del coordinamento forestale di Asiago, Isidoro Furlan, che sta coordinando le indagini sugli ultimi incendi boschivi sull'Altopiano e zone limitrofe -. Poi c'è chi accende fuochi per bruciare erbacce, sterpaglie e rami, pratica illegale, e poi perde il controllo delle fiamme. Gli ultimi incendi nelle nostre zone sono invece opera di incendiari, persone che per interesse bruciano prati, pascoli e boschi».

Quali sono i motivi? «Spesso è la pigrizia - prosegue Furlan -. Anziché intervenire con una manutenzione continua su prati e pascoli, queste persone li bruciano per liberarli da erbe infestanti e sterpaglie. Un discorso simile vale anche per il bosco, si ricorre al fuoco con l'idea di "pulirlo" dal sottobosco».

Gli incendi provocano un danno ben più profondo di quanto può apparire. «Il fuoco non distrugge solo le piante e gli alberi, ma anche la fauna che ci abita; in particolare in questo periodo in cui gli uccelli stanno nidificando, molte, come quaglie o allodole, lo fanno a terra. E sempre in questo periodo partoriscono i primi mammiferi come lepri e volpi. In più - continua Furlan - ci sono i danni all'ecosistema: gli alberi danneggiati dal fuoco sono maggiormente esposti a malattie e il sottobosco viene depauperato della sua biodiversità, perché non tutte le piante crescono alla stessa velocità. Senza contare il dissesto idrogeologico».

Prosegue lo stato di massima allerta per la pericolosità per gli incendi boschivi decretato dalla protezione civile regionale. È vietata qualsiasi azione che potrebbe innescare incendi boschivi, come gettare il mozzicone acceso o accendere falò o barbecue. La sanzione per i trasgressori arriva fino a 2.600 euro, con denuncia alla procura qualora si provochi un principio d'incendio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tremila euro per gli incendi più "piccoli"

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **03/04/2012**

[Indietro](#)

class="body-gdv-azzurro">

Tremila euro

per gli incendi

più "piccoli"

[e-mail print](#)

martedì 03 aprile 2012 **PROVINCIA,**

Un incendio ritenuto "piccolo", che non richiede l'intervento di aerei o elicotteri, può costare 2-3 mila euro: sono le spese per il consumo dei materiali, i mezzi, il rimborso delle spese sostenute dalle associazioni di protezione civile, le ore di lavoro in più dei pompieri, dei forestali e dei tecnici regionali.

«Sono costi difficili da calcolare - spiega il comandante Isidoro Furlan - perché vari sono i costi dei diversi enti che intervengono in un incendio. In più, credo sia pressoché impossibile quantificare in soldi il danno ambientale; solo le ore di lavoro per la bonifica di una zona interessata da un grosso incendio possono costare migliaia di euro».

Se devono intervenire gli elicotteri, i costi aumentano in maniera esponenziale. Un elicottero in servizio antincendio può costare fino a 11 euro al minuto, mentre il Canadair può arrivare a consumare 1500 euro di carburante all'ora. G.R.

Rogo alla Cadore, giù il capannone

Il Giornale di Vicenza.it - Home - Provincia

Giornale di Vicenza.it, Il

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

Home Provincia

Rogo

alla Cadore,

giù il

capannone INCENDIO. Ieri in via del Lavoro e in via Seconda Strada disagi alla viabilità per le operazioni di spegnimento. Attività sospesa per sicurezza alla confinante Benetti. Focolai bruciano ancora dentro quel che resta del magazzino. L'edificio oramai compromesso abbattuto per evitarne il crollo

03/04/2012 e-mail print

Quel che ieri sera restava del magazzino dei prodotti finiti della conceria Cadore, abbattuto per evitare che collassasse. FOTOSERVIZIO CASTAGNA Per spegnere i roghi si è abbattuto il capannone. O meglio: si è iniziato ieri, demolendo le pareti, e si andrà avanti per qualche giorno a ridurre in macerie il magazzino di stoccaggio delle pelli finite della conceria Cadore, bruciato dal gigantesco rogo sviluppatosi domenica mattina. L'opera di smantellamento è iniziata subito. «Per prima abbiamo abbattuto la parete verso la pesa pubblica - spiegano i vigili del fuoco del comando provinciale di Vicenza che con i colleghi di Arzignano, in turni di due squadre, ovvero 16 uomini, stanno lavorando in via del Lavoro - per avere più spazio di manovra». Dopo le ciclopiche fiamme che per ore domenica hanno divorato lo stabile, per tutta la giornata di ieri in quel che resta del magazzino hanno continuato a incendiarsi in piccoli roghi qua e là le cataste di pelli. I pompieri stanno lavorando senza tregua da trentasei ore per tenere sotto controllo i focolai. La pelle lavorata, infatti, che era accumulata nel magazzino, è rimasta soffocata dal calcestruzzo e dalle macerie di soffitti e muri rovinati sopra, continuando ad ardere. Il fatto che la pelle sia stata coperta da tutto il materiale ha reso più difficoltose le procedure di spegnimento da parte dei vigili del fuoco, che per estinguere definitivamente le fiamme hanno avuto necessità di entrate nel capannone, rimuovere i detriti e bagnare le pelli. Si prevede che le demolizioni e le operazioni di bonifica dureranno ancora qualche giorno e probabilmente causeranno un aumento di fumi e polveri. «Per agevolare il lavoro dei vigili del fuoco - spiega Angelo Frigo assessore alla protezione civile - abbiamo consentito alla ditta specializzata che li aiuta nell'abbattimento di accumulare il calcestruzzo nella carreggiata di fronte all'azienda. La necessità più immediata era mettere in sicurezza la parete di confine con la conceria Benetti che ieri non ha potuto lavorare perché c'era il rischio di crollo del capannone della Cadore. Tutto il materiale accumulato sarà contestualmente caricato su camion e portato via. Per la pelle combusta e i rifiuti indifferenziati all'interno dell'azienda, invece, si tratterà di organizzare uno stoccaggio temporaneo, dietro autorizzazione della Provincia». Ieri alle 13 in municipio si sono incontrati per fare il punto della situazione i sindaci di Arzignano, Montorso, Chiampo, Zermeghedo e Montebello e i rappresentanti delle forze impegnate nella gestione dell'emergenza: carabinieri, polizia locale, guardia di finanza, Corpo forestale e protezione civile, oltre naturalmente ai vigili del fuoco. La zona del parcheggio di fronte all'azienda è rimasta transennata per motivi di sicurezza e la viabilità è tuttora interrotta su via del Lavoro e via Seconda Strada anche se forse già oggi si valuterà di riaprire al traffico, almeno in un senso via del Lavoro, arteria che porta in zona industriale. Solidarietà ai titolari e alle maestranze della Cadore è giunta ieri, attraverso il parroco di Ognissanti don Mariano Lovato, dal vescovo di Vicenza Beniamino Pizziol che ha telefonato all'arciprete manifestando la sua partecipazione e la sua solidarietà ai titolari ed ai dipendenti.

Silvia Castagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rogo alla Cadore, giù il capannone

Massimo Zivelli Ischia. Rischio idrogeologico, sono stati sbloccati i fondi per attuare i primi in...**Mattino, Il (Nord)**

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

03/04/2012

Chiudi

Massimo Zivelli Ischia. Rischio idrogeologico, sono stati sbloccati i fondi per attuare i primi interventi di risanamento a Monte Vezzi. Dopo otto anni di attesa e un bilancio che all'epoca fu di quattro vittime, sono stati dunque rifinanziati dal governo i dieci milioni di euro che la protezione civile aveva fatto stanziare per mettere in sicurezza l'area sconvolta dalle frane. C'è stato un provvidenziale passo indietro da parte del governo, dopo che a gennaio era stata di fatto revocata per Monte Vezzi la condizione di stato di emergenza, con la conseguente perdita dei fondi. «Ho ricevuto comunicazione da parte del consigliere giuridico del capo dipartimento della protezione Civile nazionale, Gabrielli - ha dichiarato Isidoro Di Meglio, presidente del consiglio comunale di Ischia - che è stata firmata dal presidente del Consiglio dei ministri, il decreto che proroga le competenze dell'assessore regionale Cosenza quale commissario straordinario per Monte Vezzi e dell'Arcadis quale soggetto attuante del piano di risanamento. Al tempo stesso - continua Di Meglio - è stata anche assicurata la provvista finanziaria di dieci milioni di euro che consentiranno l'avvio della definizione dei tre progetti di messa in sicurezza di Monte vezzi e cioè quelli riguardanti via Arenella, via Tirabella e la costruzione dei 19 alloggi alle famiglie le cui abitazioni sono oggetto di sgombero permanente. Adesso, quindi - conclude - si potrà dar seguito all'attuazione di tutte le opere che erano già in fase ultimativa, partendo subito dai lavori sulle due strade citate».

L'assessore regionale Cosenza è dunque nuovamente il garante della complessa operazione di risanamento ambientale che interessa la parte collinare del comune di Ischia, ai confini con il comune di Barano. Nelle settimane scorse era stato il consigliere regionale del Pdl Domenico De Siano a incontrare Cosenza per mettere a punto la richiesta al governo di rifinanziamento del progetto, supportata da una delibera approvata dal consiglio comunale di Ischia su proposta dello stesso presidente dell'assemblea Di Meglio, che in mancanza di una riattribuzione del piano alla società regionale Arcadis, suggeriva di trasferire le competenze direttamente al comune. Senza più intermediazioni dunque. Una richiesta questa che da Roma è stata accolta in parte, considerato che il tutto è stato affidato nuovamente alla Arcadis. «Non importa chi è stato individuato per attuare il piano di risanamento, l'importante è - dicono i portavoce degli sfollati di Monte Vezzi - che a distanza di così tanti anni, finalmente lo Stato intervenga a risolvere i gravi problemi che riguardano la sicurezza dei cittadini ed al tempo stesso ridare una casa a chi l'ha persa a seguito di questo tragico evento». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Olginate: domenica 1° aprile è scomparso Orlando Bolis, 67 anni. L'appello dei familiari: ha il Parkinson, è senza medicine

Merate Online -

Merateonline.it

"Olginate: domenica 1° aprile è scomparso Orlando Bolis, 67 anni. L'appello dei familiari: ha il Parkinson, è senza medicine"

Data: **04/04/2012**

[Indietro](#)

Scritto Martedì 03 aprile 2012 alle 18:18

Olginate: domenica 1° aprile è scomparso Orlando Bolis, 67 anni. L'appello dei familiari: ha il Parkinson, è senza medicine

Olginate

L'ultimo "avvistamento" risale a poco dopo le 17.00 di domenica 1° aprile a Olginate, non lontano dalla sede dell'Asl. Dopo di che di Orlando Bolis, 67 anni, residente in paese in Via Gramsci insieme al fratello e alla sua famiglia, si è persa ogni traccia e con il passare delle ore cresce nei famigliari l'angoscia per la sorte dell'uomo, affetto dal morbo di Parkinson e che necessita di assumere quotidianamente farmaci per tenere sotto controllo i sintomi della malattia che lo ha colpito a 50 anni. Tutto è iniziato in quella che sembrava essere una tranquilla domenica di inizio primavera, quando Orlando come è solito fare è uscito di casa verso le 14.30 per una passeggiata. "In genere rientra nel tardo pomeriggio, quando abbiamo visto che tardava abbiamo cercato di contattarlo sul cellulare, che porta sempre con sé e da cui ci avvisa in caso di ritardo, ma ci ha risposto la segreteria" ha spiegato il nipote Giampaolo "Abbiamo iniziato a preoccuparci intorno alle 19.30, iniziava a farsi buio e non potevamo rintracciarlo". Giampaolo si è allora recato in paese e in quelli vicini chiedendo nei bar, pizzerie o i luoghi che lo zio amava frequentare, come il Lavello, se qualcuno l'avesse visto. "Lo conoscono in tanti perché è abituato a prendere i pullman e spostarsi da un paese all'altro, girando per negozi o supermercati. Ma nessuno sapeva nulla, ormai era buio e ci siamo rivolti ai Carabinieri per denunciare la sua scomparsa". Da due giorni i famigliari di Orlando stanno distribuendo la sua fotografia nei locali pubblici dove qualcuno potrebbe riconoscerlo e dare qualche informazione per riuscire a rintracciarlo, e le forze dell'ordine si sono attivate diramando le informazioni sul suo conto a ospedali, caserme, forze di polizia.

L'amministrazione comunale è stata messa al corrente dell'accaduto, e nella giornata di domani si terrà un incontro in municipio per valutare possibili azioni da intraprendere con l'aiuto della Protezione civile. "Mio zio è alto circa 165 cm, pesa 55 Kg, ha gli occhi azzurri e capelli e barba leggermente brizzolati. Quando è uscito di casa domenica indossava jeans e una camicia dello stesso materiale, dei mocassini marroni e un giubbotto blu con la scritta "Oxford" sulle spalle. Aveva con sé alcune pastiglie per il pomeriggio, ma deve assumere farmaci anche alla sera. È possibile che questo abbia provocato uno stato confusionale, o problemi nei movimenti". La malattia, infatti, come hanno spiegato i parenti, gli conferisce un'andatura particolare. "Non ha i tremori che tutti associano al Parkinson, per chi lo vede può sembrare ubriaco" ha spiegato la moglie del fratello. "Ma è sempre andato in giro in modo autonomo con i pullman pubblici e a piedi, ama andare nei supermercati e nei centri commerciali. Speriamo di sapere qualcosa al più presto, in 48 ore potrebbe essergli successo di tutto". Chiunque abbia informazioni utili per rintracciare il signor Orlando Bolis può contattare la Caserma dei Carabinieri di Olginate al numero 0341 681445.

il gruppo di protezione civile celebra i 20 anni di attività

messengeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

CORDOVADO

Il gruppo di Protezione civile celebra i 20 anni di attività

CORDOVADO Nel corso del 2012 saranno celebrati i 20 anni dalla costituzione del gruppo di Protezione civile di Cordovado. E' prevista una manifestazione che coinvolgerà le rappresentanze di tutti e 51 i comuni del Friuli occidentale. L'appuntamento è per la prima metà di giugno nello stadio di via Circonvallazione. Il gruppo venne costituito nel 1992, durante l'amministrazione Marzin, e affidato nella sua fase di avvio all'attuale sindaco Francesco Toneguzzo, che a quel tempo era un giovane assessore ai lavori pubblici. Ora il gruppo è guidato da Paolo Del Re e risulta composto da 35 volontari, di cui tre donne e diversi giovani. La locale Protezione civile è molto attiva non soltanto nella fase di controllo e prevenzione, ma anche in quella di supporto per interventi sul territorio in caso di calamità atmosferiche. Recentemente il gruppo, che ha sede in prossimità dell'area sportiva, si è dotato di un nuovo mezzo di pronto intervento e ha rinnovato le attrezzature grazie a un contributo regionale.(I.I.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio boschivo in località Bruciata::Incendio l'altra se...**Stampa, La (Alessandria)**

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

Bosio

Incendio boschivo in località Bruciata [G. C.]

Incendio l'altra sera nei boschi di Bosio, al confine con Carrosio. I volontari dell'Aib bosiese sono intervenuti in località Bruciata per spegnere le fiamme sviluppatesi intorno alle 21,30, e segnalate da un cittadino. «Le fiamme spiegarono da Bosio - hanno interessato un'area tra i due e i tremila metri quadrati di bosco, in una zona particolarmente impervia. Abbiamo impiegato cinque ore e mezza per spegnere l'incendio».

Rogo di Perloz "Decisivo l'aiuto dei volontari": Sono bruciate decine ...**Stampa, La (Aosta)**

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

Rogo di Perloz "Decisivo l'aiuto dei volontari"

Domate le fiamme che minacciavano un villaggio DANIELA GIACHINO

PERLOZ

L'allarme Il villaggio Varfey e la montagna dove si è sviluppato il rogo A sinistra i vigili del fuoco e gli uomini del Corpo forestale durante l'intervento e un elicottero della Protezione civile all'opera

Sono bruciate decine di ettari di incolti nell'incendio divampato sabato verso le 19,30 sulla montagna tra Perloz e Lillianes. «Il fuoco è partito dalla località Varfey, un villaggio a metà tra Perloz e Lillianes, a 1200 metri di quota, abitato da due agricoltori ha detto il sindaco di Perloz, Giancarlo Stevenin -. Non è la prima volta che la zona, caratterizzata da arbusti e sterpaglie, è coinvolta in un incendio. In particolare, questo periodo di siccità ha favorito il propagarsi delle fiamme». Non si conoscono le cause del rogo, alimentato dal forte vento, anche se qualche ipotesi è stata fatta. «Di sicuro non è autocombustione da deserto ha detto il sindaco di Lillianes Daniele De Giorgis -. Occorre maggiore responsabilità nell'accensione di fuochi dopo la pulizia dei prati. In 15 anni, questo è il quinto incendio in questa zona».

Per evitare che le fiamme giungessero al villaggio, i vigili del fuoco volontari di Perloz, Lillianes, Fontainemore e Gaby hanno lavorato tutta la notte di sabato. «In collaborazione con il Corpo forestale è stato allestito un campo operativo a Varfey ha aggiunto De Giorgis -. È stata scavata una trincea attorno alle case e il terreno è stato bagnato». Nella notte è giunta anche l'autobotte dei vigili del fuoco professionisti di Aosta. «È stato molto difficoltoso raggiungere il luogo dell'incendio ha continuato Stevenin perché il sentiero è stretto e impervio».

Alle 8 di domenica sono entrati in azione due elicotteri della Protezione civile che hanno spento gli ultimi focolai in quota. A dirigere le operazioni c'era il responsabile del Corpo antincendi boschivi della Regione, Giancarlo Cesti. «Il sopralluogo dall'elicottero ha evidenziato una situazione sotto controllo, in fase di soluzione ha concluso De Giorgis -. L'unico problema era il vento che, se si fosse alzato impetuoso, avrebbe potuto riaccendere focolai sopiti. L'intervento dei volontari, massiccio e repentino, è stato fondamentale per evitare il peggio. Nelle nostre zone, dove non è semplice raggiungere determinate aree, la presenza di volontari subito in azione, che conoscono il territorio, è fondamentale». Per scongiurare la ripresa dell'incendio, i volontari dei vigili del fuoco di Donnas e Pont-Saint-Martin hanno monitorato la situazione per tutta la giornata di domenica. Lunedì la situazione era sotto controllo e il fuoco era stato domato. Ha concluso De Giorgis: «Si è creato un cappello di umidità che aiuterà il profondo spegnimento delle braci».

IL SINDACO DI LILLIANES «Serve più responsabilità nell'accendere i fuochi dopo la pulizia dei prati»

U²

*"Investiremo l'Irpef sulla nostra viabilità": «L'aumento dell'...***Stampa, La (Cuneo)**

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

SALICETO. FRANA SULLA STRADA PER CENGIO

"Investiremo l'Irpef sulla nostra viabilità" MANUELA ARAMI

SALICETO

«L'aumento dell'addizionale Irpef dallo 0,65 allo 0,7 per mille servirà a pagare (con i contributi della Regione) le spese necessarie per la manutenzione della strada comunale Saliceto-Montezemolo, per ora l'unica via alternativa alla provinciale Saliceto-Cengio bloccata da una frana». Lo hanno comunicato in una lettera pubblica il sindaco di Saliceto Enrico Pregliasco, precisando che la strada, stretta e sconnessa, d'ora in poi sarà chiusa solo durante le nevicate, come richiesto dai cittadini.

Intanto sul web si moltiplicano le proteste contro le affermazioni del presidente della Provincia di Savona Angelo Vaccarezza, che in un'intervista ha accusato gli amministratori piemontesi di fare pericolose pressioni sui tempi di lavoro della ditta per la riapertura della strada e alcuni cittadini di aver provocato atti vandalici (recinzioni e luci distrutte, cartelli divelti) nel cantiere dei lavori per la rimozione della frana. «Siamo passati da essere gente in difficoltà a delinquenti, non è giusto - scrivono alcuni cittadini su Facebook -. Il presidente savonese non ha idea del disagio che stiamo vivendo, semplicemente perchè non lo vive in prima persona. Venga di persona a verificarlo».

Caccia al piromane della Valle Strona::E' caccia piromane ...**Stampa, La (Novara)**

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

INCENDI. FOCOLAI ANCHE SULLE COLLINE DI STRESA

Caccia al piromane della Valle Strona

Ieri altro allarme all'alpe Quaggione: al lavoro Forestale, Aib e un elicottero VINCENZO AMATO VALSTRONA

Soccorsi dal cielo Anche ieri è intervenuto l'elicottero dell'Eliosola Al lavoro una trentina di persone tra agenti della Forestale e volontari dell'Aib

E' caccia piromane in valle Strona. Spento l'incendio che tra giovedì notte e domenica mattina ha devastato i boschi sopra Luzzogno, Inuggio e Massiola, ieri il fuoco, partito su due fronti, ha interessato la zona del monte Quaggione nel comune di Germagno.

Immediato l'intervento dei volontari Aib di Germagno, Granerolo e Ornavasso coordinati dagli agenti della Forestale, che hanno circoscritto i due roghi. Una situazione critica dal momento che le fiamme si sono propagate in una zona scoscesa: anche gli esperti volontari hanno avuto difficoltà a raggiungere l'area in cui sono scoppiati i focolai. «La situazione è sotto controllo - afferma il comandante della Forestale Valerio Cappello - è intervenuto anche un elicottero in aiuto ai trenta volontari che da terra stanno lavorando per evitare che il fuoco si avvicini alle baite». La Forestale è impegnata anche sul fronte delle indagini: «Ci preoccupa questa concentrazione degli eventi in pochi giorni - prosegue Cappello - e ciò ci fa supporre che gli incendi siano dolosi. E' auspicabile una maggior collaborazione da parte della gente del posto, ogni indizio per noi è utile per arrivare a capire chi possa essere l'autore. Detto questo però, non voglio criminalizzare nessuno».

I danni sono ingentissimi. Ieri gli agenti della Forestale e i volontari Aib sono stati ancora impegnati anche nelle operazioni di bonifica a Luzzogno e Inuggio. Le fiamme hanno bruciato oltre sessanta ettari di bosco divorando faggeti secolari.

«Un duplice danno - dice Alessandro Recupero, tecnico del comune di Valstrona - a quello immediato, di natura ecologica e ambientale per la perdita di un immenso patrimonio boschivo e faunistico, si somma il rischio per il futuro. Gli alberi erano una protezione naturale a difesa delle abitazioni in caso di maltempo con rischio di frane e smottamenti». I proprietari delle baite e degli alpeggi della zona compresa fra Luzzogno e Inuggio hanno trascorso la notte tra giovedì e venerdì nelle loro proprietà per salvarle dal fuoco che ha sfiorato gli edifici.

Un altro incendio, anche in questo caso il secondo in pochi giorni, si è verificato attorno a mezzogiorno nei boschi di Brisino sopra Stresa. Il fuoco è partito da bordo strada e in questo caso sono stati i vigili del fuoco volontari di Stresa e Gravelona Toce a intervenire. E anche in questo caso c'è il sospetto che l'incendio sia stato appiccato da un piromane.

Indaga la Forestale «Chiediamo alla gente di segnalare ogni situazione sospetta»

"Obiettivo comune per Calizzano", la lista::E' la lista civica ...**Stampa, La (Savona)**

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

L'AVVOCATO GUIDA UN GRUPPO DI GIOVANI

"Obiettivo comune per Calizzano", la lista

Pierangelo Olivieri ha presentato ieri la squadra e il programma elettorale LUCA MARAGLIANO
CALIZZANO**R. Incerti Fornaciari****Annalisa Briano****Sergio Marta****Pierangelo Oliveri****Luca Icardo****Lorenzo Ighina****Armando Bovero**

E' la lista civica «Obiettivo comune per Calizzano», guidata dal candidato sindaco Pierangelo Olivieri, la prima a scoprire le carte per le prossime amministrative. Olivieri, avvocato di 39 anni, sposato con 3 figli, in passato già consigliere comunale nel paese dell'Alta Val Bormida e in Comunità montana, oltre che vicepresidente dell'Associazione polisportiva Calizzano, ha presentato infatti ieri mattina la sua squadra elettorale, dando anche un ampio assaggio di quello che sarà il programma, che sarà poi illustrato in una prima assemblea pubblica subito dopo Pasqua.

A far parte della lista di Pierangelo Olivieri sono dunque Annalisa Bianco, 51 anni, biologa già impegnata nei laboratori di ricerca dell'Ist e del Gaslini di Genova, dal 1991 in servizio all'ospedale di Cairo; Armando Bovero, 44 anni, farmacista, già consigliere in Comunità Montana, consigliere della Banca d'Italia a Savona, e presidente dell'Associazione polisportiva Calizzano; Luca Icardo, 44 anni, perito elettrotecnico, dal 2000 presidente dell'Associazione volontari di Protezione civile ed antincendio boschivo di Calizzano, oltre che volontario di Croce Azzurra, Avis e Pro loco; Lorenzo Ighina, 29 anni, commerciante, già consigliere comunale, componente dell'Associazione commercianti di Calizzano; Roberto Incerti Fornaciari, 40 anni, mobiliere, milite della Croce Azzurra; Sergio Marta, 48 anni, artigiano, già vicesindaco di Calizzano in passato, oltre che consigliere in Comunità Montana e presidente della Pro loco.

Da qui, Pierangelo Olivieri è intenzionato a partire per dare il via ad una lunga serie di iniziative, sia per il centro del paese che per le frazioni. «Pensiamo ad incentivi per il recupero degli immobili dicono i candidati -, a iniziative per consolidare la viabilità ed il trasporto pubblico per la Val Bormida e la Riviera, mettendo in sicurezza i collegamenti tra le frazioni, in particolare Bosco, Codevilla, Valle e Frassino. Pensiamo poi di dare nuovo slancio all'attività della casa di riposo Suarez, a partire dalla possibile previsione di un medico di struttura e di un fisioterapista».

Olivieri e la sua squadra parlano poi anche di difesa e potenziamento del polo scolastico, dell'installazione in paese di un nuovo sistema di videosorveglianza, oltre che di supporto alle attività produttive locali e del comparto turistico, e di un nuovo sistema di gestione per i rifiuti. Non manca, infine, un cenno anche sulla nuova centrale a biomasse di località Madonna delle Grazie. «Un argomento delicato spiega Pierangelo Olivieri -, in merito al quale sarà necessario valutare lo stato del procedimento autorizzativo, prima di potere esprimere pareri. Senza dubbio, però, sarà centrale il tema del connesso sistema di teleriscaldamento».

U²

Sparita da sabato è ritrovata viva::Ha passato due notti ...**Stampa, La (Torino Provincia)**

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

MathiSparita da sabato è ritrovata viva [**G. GIA.**]

Ha passato due notti all'addiaccio, lungo le rive della Stura ma, per fortuna, ha resistito. È stata ritrovata viva, ieri mattina, Rosa Lucca, 87 anni, la pensionata che era scomparsa di casa sabato pomeriggio. Dopo tre giorni di ricerche, i volontari della Croce Rossa, dei vigili del fuoco e della Protezione civile di Mathi, Benne, Vallo e Varisella, hanno notato la donna, accasciata in un boschetto, lungo il corso d'acqua. Nelle prime ore di lunedì era stata rinvenuta una ciabatta nei pressi dell'abitazione della donna, in via Margaria. Rosa Lucca è poi stata trasportata al pronto soccorso dell'ospedale di Ciriè per un controllo.

Sopra Venaus in fumo quaranta ettari di bosco::Ha tenuto impegnate l...**Stampa, La (Torino Provincia)**

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

Allarme incendi

Sopra Venaus in fumo quaranta ettari di bosco

La carenza idrica rende difficile il lavoro dei pompieri FRANCESCO FALCONE

Centinaia di uomini al lavoro Per domare l'incendio sono intervenuti vigili del fuoco, volontari Aib e uomini della Forestale; impiegati elicotteri e un Canadair

Ha tenuto impegnate le squadre di vigili del fuoco, forestale e volontari Aib di diverse stazioni della Val di Susa per oltre 24 ore l'incendio boschivo divampato tra Giaglione e Venaus nel pomeriggio di sabato, e domato soltanto domenica sera, grazie all'intervento congiunto degli uomini a terra, di elicotteri antincendio e Canadair. Un rogo favorito dalla siccità, ma soprattutto dal vento, che ha soffiato con insistenza nei giorni scorsi, mandando in fumo 40 ettari di macchia boschiva, fino ai margini di alcune borgate (per lo più seconde case) nella parte alta di Venaus.

«L'allarme è scattato sabato alle 15,30 e l'emergenza è cessata solo lunedì all'alba, quando gli ultimi sopralluoghi hanno confermato l'assenza di nuovi focolai» sottolineano gli uomini della Forestale di Bussoleno e i vigili del fuoco di Susa.

«Soltanto nelle prossime ore potremo quantificare in modo esatto, grazie ai rilevamenti Gps, l'area effettivamente distrutta» sottolineano dal comando di Bussoleno.

La Val di Susa non è nuova a simili episodi, così come Venaus, che ancora ricorda alcuni grossi roghi dei decenni passati.

Ecco perché in molte località della Valle esistono pattuglie di volontari pronte a intervenire, insieme agli uomini dello Stato, in caso di emergenza. «Nel weekend hanno operato in zona almeno 70 volontari Aib, divisi in 12 squadre. E c'è stato un notevole impiego di vigili del fuoco e uomini della Forestale» sottolineano i responsabili dell'emergenza che hanno anche coordinato l'impiego degli elicotteri antincendio regionali e del Canadair della Protezione civile.

Proprio i mezzi aerei hanno avuto un ruolo fondamentale fin dal pomeriggio di sabato, quando è entrato in azione il primo elicottero. Domenica, si è poi aggiunto il Canadair, che ha sganciato tonnellate d'acqua sulle colonne di fumo ad intervalli di 20 minuti: giusto il tempo necessario a rifornirsi nel lago di Viverone.

Frana, la provinciale riaprirà giovedì::Dovrebbe riaprire gio...**Stampa, La (Verbania)**

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

VALSTRONA. TECNICI AL LAVORO

Frana, la provinciale riaprirà giovedì [V. A.]

La frana di Piana di Fornero

Dovrebbe riaprire giovedì, al massimo venerdì mattina, la strada provinciale della valle Strona interrotta sabato mattina a causa della caduta di massi.

I macigni, all'ingresso di Piana di Fornero, hanno danneggiato la sede stradale, divelto il guardrail e piegato un palo della linea telefonica che comunque non è stata interrotta. Da ieri mattina è al lavoro un'impresa specializzata nel disgaggio dei sassi ancora pericolanti e per la messa in sicurezza di un masso di quattro metri cubi.

«I tecnici stanno operando su un fronte di circa trenta metri - dice l'assessore provinciale Gianpaolo Blardone -, oltre a togliere i massi pericolanti verranno posate delle reti».

Oggi il geologo della Provincia farà un nuovo sopralluogo e se ci saranno le condizioni di sicurezza la strada verrà riaperta giovedì. Nel frattempo il traffico è deviato lungo la strada comunale che passa nell'abitato di Fornero, un'alternativa che provoca non pochi disagi sia alla popolazione della frazione sia agli automobilisti per la carreggiata stretta.

Scivola nel burrone Morto un pescatore::Un volo di venti metr...**Stampa, La (Verbania)**

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

FALMENTA. AVEVA 52 ANNI ED ERA DI CANNOBIO

Scivola nel burrone Morto un pescatore

L'incidente domenica pomeriggio, il corpo trovato ieri LUCA BILARDO

FALMENTA

Recupero L'allarme è stato lanciato ieri mattina Le ricerche sono state fatte dal soccorso alpino, dalla squadra fluviale dei vigili del fuoco e dai carabinieri [TAMBOLONI]**Maurizio De Bernardin, 52 anni**

Un volo di venti metri in uno dei punti più impervi della val Cannobina e la morte sul colpo per Maurizio De Bernardin, 52 anni, l'uomo di Cannobio che ieri pomeriggio è stato trovato senza vita nel torrente. Era lì da quasi ventiquattro ore, da quando, domenica pomeriggio aveva deciso di andare a pescare, uno sport che praticava da tempo.

De Bernardin aveva pranzato da solo in un locale a Cavaglio Spocchia, dove abita anche un fratello, e poi con l'auto si era diretto a Ponte Falmenta. Lì ha lasciato il veicolo a lato della provinciale e si era diretto nella zona di Solgia, tra Ponte Falmenta e Ponte Spocchia, nel comune di Falmenta.

E' un tratto battuto spesso dai pescatori, privo di un sentiero e molto scosceso, dove lo stesso De Bernardin era andato più volte. Abbandonata la provinciale l'uomo è probabilmente scivolato o si è sporto troppo, ha perso l'equilibrio e ha fatto un volo di oltre venti metri, picchiando anche il capo durante la caduta e finendo in una pozza d'acqua.

Viveva da solo a Cannobio e nessuno dei familiari si è accorto della sua assenza. L'allarme è stato lanciato solo ieri in mattinata dalla ditta svizzera dove lavorava come muratore, che non lo ha visto arrivare.

Verso mezzogiorno sono iniziate le operazioni di ricerca con i volontari della stazione Valgrande e Cannobio del soccorso alpino, il reparto fluviale dei vigili del fuoco e i carabinieri della stazione di Cannobio. Subito è stata ritrovata l'auto dell'uomo, con alcune attrezzature per la pesca.

I soccorritori poi si sono calati nei punti del torrente Cannobino preferiti dai pescatori, cercando tra le pozze. In una di queste hanno trovato sott'acqua il corpo senza vita di De Bernardin, ancora con lo zaino da pesca sulle spalle. Dopo essere stato estratto, il corpo è stato legato a un verricello e recuperato dall'elicottero del 118. Il punto infatti era troppo impervio per riportare a mano il corpo sulla provinciale.

La salma è stata trasferita all'Opera pia Uccelli di Cannobio ed è stata messa a disposizione dei familiari ma il funerale non è ancora stato fissato. L'uomo viveva da solo e aveva due figli, Pietro di 29 anni e Cristian di 11.

In fiamme discarica abusiva con Eternit::Pericoloso incendio i...**Stampa, La (Vercelli)**

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

SULLA STATALE TRINO-PONTESTURA

In fiamme discarica abusiva con Eternit [R. MAG.]

Pericoloso incendio in una discarica abusiva, domenica sera, sulla strada statale 455, che collega Trino con Pontestura. Il fuoco ha distrutto tutti i rifiuti presenti. C'era di tutto: mobili antichi, grosse ampole di vetro, cartoni e ombrelli. Presenti anche numerosi copertoni, di quelli usati per i trattori. A prendere fuoco anche alcuni fusti contenenti gasolio e olio altamente infiammabile. I carabinieri di Trino hanno segnalato la presenza di lastre di Eternit. I vigili del fuoco di Vercelli hanno spento rapidamente le fiamme. A scatenare l'incendio, con ogni probabilità, un mozzicone di sigaretta lanciato da un'auto di passaggio.

fa saltare in aria la casa e poi si impicca

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: 03/04/2012

Indietro

MARTEDÌ, 03 APRILE 2012

- *PROVINCIA*

Fa saltare in aria la casa e poi si impicca

La vittima Igor Milich (63 anni) abitava nella stessa palazzina: voleva vendicarsi dei vicini con cui era da tempo in lite di Massimo Scattolin wVIGONOVO (VENEZIA) Un esplosione poco dopo mezzogiorno in via IV novembre, a poche decine di metri dalla chiesa e dalla caserma dei carabinieri, pieno centro, ieri ha spezzato la tranquillità, diciamo pure monotonia, di un qualsiasi lunedì mattina, giorno di mercato settimanale a Vigonovo, in provincia di Venezia. C'è chi pensa all'esplosione di un'auto, chi a una bomba. La scena cui assistono i primi testimoni che guardano al piano terra della palazzina al civico 12 di via IV novembre rende plausibili entrambe le ipotesi. Il pauroso botto ha fatto schizzare i basculanti dei garage a decine di metri, verso il parco Anna Frank, la cui staccionata è stata divelta. Un basculante verrà trovato dai vigili del fuoco a non meno di 200 metri. Densissime colonne di fumo si alzano verso il cielo annerendo la facciata del condominio. All'interno dei garage è l'inferno: i garage sembrano delle gigantesche bocche di un forno a legna all'interno delle quali le fiamme non cuociono pizze, ma bruciano senza pietà legno, plastica e gomma (lo si intuisce dall'odore acre che si diffonde nell'aria). Ma questo è solo l'inizio. Meno di dieci minuti più tardi la seconda esplosione. I curiosi in zona sono ancora più numerosi di prima. Descrivono tutti la stessa scena, impressionante, apocalittica. Il tetto che si alza per alcuni metri. Chi dice tre, chi si spinge fino a sette, otto. Oscilla, precipita su se stesso. «Pareva un terremoto» commenta Claudio Boscaro, dentista. Lo spostamento d'aria stacca le lampade del sottoportico del condominio di fronte; l'impressionante calore rigonfia le persiane di un appartamento di fronte, sopra la macelleria. Chi può si rifugia all'interno dei negozi aperti o si ripara dietro un pilastro. La doppia esplosione ha ridotto a un rudere l'ala della palazzina dove viveva Igor Milich, 63 anni. Il croato, al momento il solo responsabile della tragedia, è stato trovato senza vita nella sua camera da letto. L'uomo, unica vittima di questa tragedia della follia, si sarebbe impiccato. Giusto prima di aver programmato tutto: non ultimo quel timer che farà volare le tegole a decine di metri, riducendole a un cumulo di macerie sul marciapiede sottostante. Lo spettacolo prevede anche alcune grondaie divelte e penzolanti nel vuoto come enormi proboscidi, altre scagliate su alcune auto parcheggiate. E poi: vetri in frantumi, 6 appartamenti (tre abitati, due sfitti, uno adibito a studio oculistico, ieri per fortuna vuoto) completamente distrutti. Sul posto arrivano forze dell'ordine e soccorsi. Carabinieri, polizia e polizia locale. Vigili del fuoco, ambulanze. Mobilitata la protezione civile locale. In cielo volteggiano gli elicotteri della polizia e dei vigili del fuoco. Quella che va a definirsi nei minuti e nelle ore successive è una scena che ai vigonovesi sembra quella di un film in cui i protagonisti (involontari) sono loro stessi. I residenti della palazzina interessata dall'esplosione vengono allontanati. L'area circostante, comprese parte delle vie Giovanni XXIII e Carlo Goldoni, viene dichiarata off limits; residenti e curiosi invitati a stare oltre il nastro bianco e rosso che avverte pericolo. Il tranquillo paese in cui si svolgeva il mercato del lunedì sembra il set di un film. Verso le 15.20 arriva la pm Carlotta Franceschetti. Nel frattempo l'area di sicurezza viene estesa ancora di più. Le poche decine di metri diventano 200-250 metri. Quello che poteva essere un sospetto per qualcuno dei residenti della zona (el se g'ha vendicà, el se g'ha vendicà assicurava Gianna Pandolfo, una dei 7-8 feriti che si sono presentati in ospedale) è diventato per i vigili del fuoco, in particolare gli artificieri, una fondata ipotesi da verificare oltre ogni ragionevole dubbio: che non ci fossero altri inneschi, che alla seconda esplosione non ne seguisse una terza. Capace, magari, di concretizzare quel folle piano che Milich forse aveva architettato per farla finita, per vendicarsi una volta per tutte dei suoi condomini e dei vicini, gente da cui riteneva di essere perseguitato. Una follia di cui solo per un miracolo lui è stato l'unica vittima. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Siccità, in Veneto dichiarato stato di crisi idrica fino al 30 aprile

» VicenzaPiù

VicenzaPiù*"Siccità, in Veneto dichiarato stato di crisi idrica fino al 30 aprile"*Data: **04/04/2012**

Indietro

Quotidiano | Categorie: Agricoltura, Comunicati, Fatti, Ambiente

Siccità, in Veneto dichiarato stato di crisi idrica fino al 30 aprile Di Redazione VicenzaPiù | ieri alle 18:31 | 0 commenti

Condividi | Invia per email Stampa

Regione Veneto - A causa del perdurare delle anomale condizioni meteorologiche che hanno determinato una situazione di grave insufficienza nei bacini idrici dei corsi d'acqua, con ripercussioni negative sui livelli delle falde sotterranee e sugli approvvigionamenti idropotabili; il presidente della Regione con propria ordinanza ha dichiarato oggi lo stato di crisi idrica su tutto il territorio veneto. Il provvedimento, valido fino al 30 aprile, potrà subire modifiche in relazione all'andamento meteorologico.

In base all'art. 44 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano di Tutela delle Acque (PTA), l'ordinanza prevede deroghe ai valori del deflusso minimo vitale, sussistendo gravi esigenze di approvvigionamento per il consumo umano e per utilizzazioni irrigue nei bacini dei fiumi Piave, Brenta e Adige. In particolare sono ridotti del 50% i valori del deflusso minimo vitale da garantire a valle dei punti di captazione idrica in tutto il territorio regionale, salvo quanto diversamente specificato. Nel Bacino del Fiume Piave (art. 12 delle Norme di Attuazione del Piano stralcio per la Gestione delle Risorse Idriche dell'Autorità di Bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico) le utenze irrigue dovranno ridurre il prelievo di concessione del 40% rispetto a quanto assentito dal decreto di concessione, come previsto nel caso di eventi di grave siccità nel periodo compreso tra il 1° aprile e il 31 maggio. Per gli altri bacini idrografici, nel caso dei Consorzi di bonifica la riduzione del 40% delle portate concesionate non dovrà essere riferita alle singole derivazioni ma alla portata complessiva derivata dal medesimo sistema irriguo. I soggetti gestori di manufatti con capacità di regolazione e invaso, per l'intero periodo di attuazione di questo provvedimento, dovranno trattenere la risorsa idrica così risparmiata, compatibilmente con le quantità disponibili, allo scopo di renderla fruibile nel periodo estivo. Per il bacino del Fiume Adige deve essere garantita la portata minima di 80 mc/s a Boara Pisani per assicurare l'efficacia dell'attuale barriera di contrasto della risalita del cuneo salino alla foce, a tutela dei prelievi acquedottistici e irrigui. Nel caso non potesse essere garantita tale portata minima, la Regione attiverà un tavolo tecnico con tutti gli utilizzatori interessati. Per consentire l'accumulo la società Enel Produzione SpA, gestore degli invasi idroelettrici di S. Croce, Mis e Pieve di Cadore, per l'intero periodo di attuazione delle misure, provvederà a trattenere integralmente la risorsa idrica ottenuta con le riduzioni realizzate nel nodo di Nervesa della Battaglia, nelle sezioni di diga Bastia, Valle di Cadore e Pontesei (per il serbatoio di S. Croce), nelle sezioni di La Stanga e Mis (per il serbatoio del Mis) e nella sezione di Pieve di Cadore (per il serbatoio di Pieve di Cadore). Nell'alveo del fiume Piave deve comunque essere garantita una portata di minimo deflusso vitale, a valle della traversa di Nervesa della Battaglia, di almeno 3 mc/s. La società Enel Green Power SpA, gestore dell'invaso idroelettrico del Corlo, provvederà a trattenere integralmente la risorsa idrica del Torrente Cismon, ad eccezione della sola portata del deflusso minimo vitale. All'Autorità di Bacino del fiume Po è richiesto di stabilire in 450 mc/s il valore della portata di minimo deflusso vitale da garantire nella sezione di Pontelagoscuro. Per i pozzi a salienza naturale dovranno essere installati dispositivi di regolazione per impedire l'erogazione d'acqua a getto continuo, limitandola ai soli periodi di effettivo utilizzo. Viene ribadito anche che nei territori dei comuni ricadenti nelle aree di primaria tutela quantitativa degli acquiferi entro il 30 giugno i pozzi a salienza naturale destinati all'utilizzo ornamentale senza specifico impiego (fontane a getto continuo) devono essere chiusi con le modalità stabilite dall'amministrazione competente al rilascio delle concessioni. L'ordinanza contiene l'invito ai gestori delle strutture acquedottistiche a rinviare tutte le operazioni di manutenzione delle reti e degli impianti che comportino consumi aggiuntivi di acqua, fatte salve le operazioni necessarie

Siccità, in Veneto dichiarato stato di crisi idrica fino al 30 aprile

per motivi di igiene pubblica. Scatta inoltre il divieto di lavaggio di automezzi, al di fuori degli impianti autorizzati, e di irrigazione del verde pubblico e privato. Saranno i sindaci a disporre la vigilanza sull'applicazione di questa disposizione. Per i bacini dei fiumi Adige, Brenta-Bacchiglione, Livenza e Tagliamento, appositi tavoli di coordinamento tecnico fra tutti i soggetti titolari di prelievi dal corso d'acqua interregionale armonizzeranno le limitazioni ai rispettivi quantitativi prelevabili nei diversi punti secondo criteri che consentano l'equo utilizzo della risorsa lungo l'intera asta fluviale sino al tratto terminale, contrastando in tal modo la risalita del cuneo salino e nel complesso salvaguardando l'equilibrio ambientale del corso d'acqua e degli ecosistemi connessi anche nel tratto prossimo alla foce. Le funzioni di verifica delle effettive quantità prelevate, anche mediante misurazioni presso i manufatti di presa, vengono affidate ad ARPAV mentre quelle di sorveglianza sull'osservanza delle disposizioni sono demandate alle Unità di Progetto del Genio Civile. I Consorzi di Bonifica trasmetteranno ad ARPAV, con cadenza settimanale, i dati relativi al deflusso minimo vitale rilasciato nei corsi d'acqua. L'ordinanza sarà trasmessa alle autorità di bacino, alle province, ai consorzi di bonifica e alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile.

Leggi tutti gli articoli su: Protezione Civile, Arpav, bacini idrici, condizioni meteorologiche, Regione del Veneto, stato di crisi idrica, Siccità, veneto

Trento, Dellai: "Prudenza per evitare incendi"

- LaVoceDelNordEst.it

Voce del NordEst, la

"Trento, Dellai: "Prudenza per evitare incendi""

Data: **03/04/2012**

[Indietro](#)

Trento, Dellai: "Prudenza per evitare incendi"

NordEst - Si spera che la pioggia, prevista nella giornata di martedì, possa alleviare la situazione. Finalmente sotto controllo, dopo 10 giorni il rogo in Friuli Venezia Giulia. Sono andati distrutti 400 ettari bosco sul monte Brusio a Tramonti di Sotto

Un appello alla prudenza viene rivolto dal presidente della Provincia autonoma di Trento, Lorenzo Dellai, dopo gli incendi boschivi che hanno tenuto impegnati negli ultimi giorni i vigili del fuoco in alcune zone del Trentino. Il rischio è particolarmente alto in questo periodo di siccità, almeno fino all'arrivo di un po' di pioggia che Meteotrentino prevede possa cadere già da nella giornata di martedì, sottolinea la Provincia. Il presidente Dellai ha ringraziato personalmente gli ispettori Dalmonego e Miclet e attraverso di loro i tanti volontari che si sono mobilitati nelle ultime ore per le operazioni di spegnimento di incendi a Segonzano e Cles.

Incendi: rogo in Friuli, sotto controllo dopo 10 giorni (Pordenone) - Dopo dieci giorni di fiamme e fumo, l'incendio del monte Brusio a Tramonti di Sotto (Pordenone) può dirsi sotto controllo.

Hanno operato due elicotteri della Protezione civile regionale, volontari e agenti della Guardia Forestale. Il rogo è stato domato su quasi tutti i versanti ed è stato scongiurato l'interessamento di un grande allevamento di pecore, presente nella zona. Una forte perturbazione, attesa per martedì 3 aprile dovrebbe portare in valle pioggia e neve. In totale, sono andati distrutti circa 400 ettari di bosco.

di redazione online

03/04/2012